



RAFFAELLA





Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad Alimentari • Tabaccheria • Edicola • Snack Bar

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

Tel. 0565/968014

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565/95335

Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro

Presso il distributore Agip

NUOVA
PERSEVERANZA

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Anno XII - N. 50
Estate - 1996

LA PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
ALBERTO VANAGOLLI
NINETTO ARUCCI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V.Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Nuova Perseveranza,
San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565 49459

In copertina:
"Estate cavese"
(foto di Carlo Carletti)



il bello piace a tutti

Forse qualcuno, vedendo l'insolita immagine che appare in prima pagina, penserà che i nostri bravi fotografi, incaricati di sottoporre alla Redazione le foto destinate alla copertina, abbiano improvvisamente esaurito le scorte di spiagge, coste cale e calette, di viuzze e carugli nostrani da mostrare di volta in volta agli affezionati lettori.

Niente affatto. Carlo e Pino, ché di loro si tratta, hanno quasi dilapidato i loro sudati risparmi nell'acquisto di macchine e pellicole sensibilissime, di apparecchiature diaboliche in grado di trasformare la Marina di Gennaro in un angolo di Paradiso, di far apparire la spiaggia di Ortano ancora più dolce e accogliente, una falce sabbiosa sul tipo di Copacabana.

Nessun problema quindi. Essi continueranno a premere quei neri misteriosi bottoni delle loro macchine; con raffiche improvvisate di "clic" riusciranno a sfornare ancora quintali e quintali di diapositive da mettere in serio imbarazzo noi della Redazione.

Per questo numero estivo la scelta della foto è stata agevolata dal soggetto che vedete in copertina. Per la serie "bellezze al bagno", vi presentiamo questa splendida ragazza: Luisa Baldini, 23 anni, laureata in lettere e lingue, attualmente in Cornovaglia per seguire un corso di giornalismo. Luisa è ripresa a poppa di una barca prima di tuffarsi nelle chiare e fresche acque di Cavo.

G.L.

DA FLORIANO

di Cecconi Floriano



via Ricasoli, 35
57036 Porto Azzurro (LI)
Isola d'Elba

Tel. 0565/95092-95695

Matteo Giannoni

CAMPIONE ITALIANO

L A S E R U N D E R 1 9

È così Matteo ce l'ha fatta, con due anni di ritardo perché già nel 1994 il titolo nazionale under 17 doveva essere suo. A Dervio, sul lago di Como, mancò solo un po' di fortuna ed una piccola avaria gli impedì di salire sul podio più alto, in quella occasione conquistò solo il 2° posto.

Questa volta ha vinto alla grande, dimostrando una maturità e regolarità da far invidia ai più grandi campioni delle corse a tappe. Ha vinto solo una delle sette prove in programma e con una serie di piazzamenti, sempre in crescendo ha distaccato gli avversari primo di tutti il barese Cristian Bergamasco giunto 2° a tre punti.

È il regalo più grosso che potevamo aspettarci per festeggiare i 40 anni della nostra fondazione, ma quanta sofferenza nell'ultimo giorno di regate! Eravamo, anche questa volta, in molti ad Albina impegnati come giudici di regata ed avevamo capito che Matteo poteva vincere il titolo. Dopo due ore dalla fine dell'ultima prova le classifiche non erano ancora uscite, si discutevano le proteste ed il computer non aveva ancora estrapolato le classifiche dell'under 19 da quelle generali. Noi avevamo fatto i conti alla vecchia maniera e constatato la vittoria ma temevamo chissà cosa. Alla fine finalmente la notizia.

Il nostro albo d'oro si arricchisce così ancora con un prestigioso successo mentre ci apprestiamo alla trasferta di Palermo dove si svolgeranno i campionati italiani di tutte le classi olimpiche e chissà che al nostro ritorno non avremo ancora qualcosa da scrivere.

Proprio mentre andiamo in macchina ci è giunta notizia che Matteo ha conquistato a Palermo un prestigioso 2° posto nella classe Laser-Olimpica.

Il Presidente



Matteo Giannoni (foto archivio C.V.E.)



Rio Marina, 26 agosto. Un gruppo di noti pensionati riesi ha voluto festeggiare Matteo al suo rientro dopo la vittoria.

Anno 1996

Quest'anno è anno di Olimpiadi e come sempre dal 1960 in poi, trascorro davanti al televisore un mese a guardare questo evento sportivo.

L'Olimpiade ha fatto parte dei miei sogni di atleta sin dal 1960, quando avevo 10 anni e nei prati attorno casa si organizzavano, tra noi ragazzi, delle mini olimpiadi.

Come sempre, anche quest'anno, l'Olimpiade mi ha dato grosse emozioni, la vittoria delle nostre ragazze nel fioretto, Yuri Chechi, l'oro dell'ultimo Abbagnale e tutti gli altri, mi hanno fatto versare, non me ne vergogno, lacrime di felicità e commozione.

Quest'anno è importante anche per noi del C.V.E., che come si sa festeggiamo 40 anni di vita; io per la verità ho vissuto solo gli ultimi dieci che, non me ne voglia alcuno, sono stati i più ricchi di soddisfazioni per noi, il nostro "Dream Team", i nostri ragazzi ci hanno dato delle soddisfazioni e delle emozioni uniche, abbiamo ottenuto risultati che altri circoli più blasonati del nostro non sono riusciti ad ottenere. Molti di quei ragazzi, chi per un motivo, chi per un altro, si sono persi per strada, forse anche noi non siamo riusciti a dare loro giuste motivazioni o forse loro stessi non sono riusciti a sognare, eh sì, perché per riuscire nello sport bisogna saper sognare e lottare e lavorare duramente per raggiungere quel sogno, come del resto in tutte le cose della vita.

Io spero, come dirigente e non solo come tale, che qualcuno dei nostri ragazzi un giorno ci dica "scusate ma io ho un sogno da realizzare", e da queste brevi righe vorrei fare l'augurio alla fortissima Chiara, figlia di Pierluigi e Franca, di inseguire questo sogno e chissà che alle prossime Olimpiadi non ci sia anche lei.

Alberto Giannoni

S O M M A R I O

- 3 Il bello piace a tutti (G.L.)
- 4 Matteo Giannoni Campione italiano Laser Under 19 (Il Presidente) Anno 1996 (Alberto Giannoni)
- 5 I nostri primi quarant'anni (Gianni Gori)
- 6 Campionato Italiano Classe Meteor (Rino Regoli)
- 8 Risultati di regata European Baltic Cup 1996 (Andrea Sirabella)
- 9 Ciao vecchio barcone (Marcello Gori) Chiara Carletti alla Snam di Milano Benedetta Luppoli: giovanissima ondina
- 10 Estate 1996
- 12 Artisti in piazza a Rio marina (Marina Adorno)
- 13 '56 generazione di fenomeni (Annameri Tonietti) L'estate del circolo vogatori riomarinense (Anna Guidi)
- 14 Mostra Mercato, un'esperienza da ripetere (Eliana Forma) C'era una volta l'officina S. Jacopo (Eliana Forma)
- 18 Se Bossi fosse nato a Rio (Carlo Carletti) Parco Minerario e Mineralogico visite al cantiere "Bacino" (L. Marchetti)
- 19 Premio Nazionale Letterario "Valentino Soldani" (Pino Leoni)
- 20 Lettere di amici
- 21 La disciplina del ritrovamento nel diritto marittimo (Cesarina Barghini)
- 22 Riani illusione, Pisa non cede (Vittorio di Panisio di Nerone)
- 23 Nomi persi e ritrovati (Lelio Giannoni)
- 26 Produzione metallurgica del ferro nei periodi classici e medievali (Alessandro Corretti)
- 28 "Faccetta nera" (Giuseppe Leonardi)

I NOSTRI PRIMI ANNI

La sera del 27 luglio ci siamo ritrovati in più di 300 nel bel giardino della Casa Valdese di Rio Marina per celebrare i primi 40 anni del nostro Centro Velico.

Presenziavano alla cerimonia il sindaco di Rio Marina Roberto Antonini, l'Amm. Franco Faggioni, il Comandante della Capitaneria di Porto di Portoferraio C.F. Cristiano Aliperta, il Presidente del comitato dei Circoli Velici Elbani Piero Canovai e, in rappresentanza della F.I.V., il Presidente del Comitato di Zona Arch. Giuseppe Milanesi e il cav. Nino Menchelli, grande amico di noi Riesi.

A fianco del tavolo delle autorità campeggiava un grosso tabellone sul quale erano illustrati i più importanti successi ottenuti in questi anni dagli atleti del Centro Velico Elbano.

Il Presidente Marcello Gori, in parte leggendo la relazione che aveva preparato, in parte andando a braccio, ha efficacemente raccontato la storia di questi 40 anni del nostro circolo ricordando fatti e personaggi, alcuni dei quali purtroppo non ci sono più, che hanno rappresentato e rappresentano la vita, sportiva ed extrasportiva, del Centro Velico.

Si è passati poi alla premiazione di atleti, dirigenti, giudici di regata e di altri personaggi in qualche modo legati al Circolo ed al mondo della vela.

Troppo lungo sarebbe fare qui l'elenco degli atleti premiati e delle relative motivazioni, ma mi piace ricordare i due più "anziani" Mario Guelfi e Noemio Cignoni, ed il più giovane Matteo Giannoni (Matteino) che alla lunga lista dei suoi successi non aveva ancora aggiunto quello più prestigioso: il titolo di Campione Italiano under 19 della classe Laser.

A cornice della manifestazione è stata allestita una mostra di artigianato locale ed una mostra di pittura con soggetto "il mare e la vela" che ha ottenuto un notevole successo.

Al termine della cerimonia è stato offerto il tradizionale rinfresco fi-

nale che caratterizza tutte le nostre manifestazioni.

Il giorno successivo si è disputata una particolare regata velica di "veterani" con imbarcazioni della classe Vaurien gentilmente messe a disposizione dalla scuola di vela dell'amico Gigi Monteleone, il cui risultato finale ha dato luogo ad una "querelle" fra Pier Luigi, Lelio e Marcello che credo non sia ancora risolta.

Comunque appuntamento a tutti per il cinquantenario!!!

Gianni Gori



elenco premiati

Atleti Premiati con il distintivo d'argento

Mario Guelfi, Noemio Cignoni, Mario Mellini, Natalino Pacciardi, Adriano Casati, Romolo Todella, Adriano Conte, Giuseppe Iodice, Franco Mori, Anna Guidi, Patrizio Giannoni, Enzo Gattoli, Alberto Giannoni, Stefano Travison, Benedetta Giannoni, Filippo Arcucci, Vittorio Volontè, Francesco Diversi, Marco Giannoni, Massimo Gori, Matteo Giannoni, Alice Giannoni, Silvia Travison.

Atleti premiati con targa ricordo

Millo Muti, Enrico Gori, Pietruccio Gattoli, Marcello Tonietti, Rodolfo D'Agata, Mauro Di Biagio, Giampiero Muti, Mario Luppoli, Gianni Giannoni, Pino Alberti, Marcello Bardini, Fabrizio Allori, Pierluigi Carletti, Fabrizio Pinotti, Massimo Mellini, Elena Agarini, Francesco Rossi, Piero Ricci.

Premi alla memoria

Lilio Sanguinetti, Amilcare Taddei, Mario Giannoni, Sergio Silviotti, Silo Rosoni, Lelio Giannoni, Giampiero Giannoni, Mendes Taddei, Ottorino Bartolini, Cesare Garbino.

Dirigenti del passato

Elvio Diversi, Pino Soldani, Sauro Regini.

Giudici di regata

Giancarlo Casella, Lelio Giannoni, Pier Augusto Giannoni, Marcello Gori, Marcello Diversi, Alberto Giannoni, Paolo Travison.

Premi particolari

Franco Faggioni, Giuseppino Arcucci, Leonardo Carletti, Sergio Procchieschi.

Amministrazione Comunale di Rio Marina,
Redazione "La Piaggia"



Il comandante della Capitaneria di Porto di Portoferraio C.F. Cristiano Aliperta, il sindaco di Rio Marina Roberto Antonini, l'ammiraglio Franco Faggioni, il presidente del Comitato di zona Giuseppe Milanesi ed il presidente del Comitato dei Circoli Velici Elbani Piero Canovai, durante la cerimonia del 40° anniversario della fondazione del Centro Velico. (foto Sergio Stabili)



La signora Maria Ridi Giannoni riceve il Premio in memoria del marito Lelio.

XXIII CAMPIONATO ITALIANO METEOR CLASSE

Quarantasette Meteor si sono iscritti al XXIII Campionato Italiano, il III per Rio Marina e 47 Meteor si sono presentati da tutta Italia. Sono venuti da Trani, da Brindisi, da Salerno, da Napoli, da Trieste, da Milano, da Varese, da Roma, da Luino, da Como, da Grosseto, dal Trasimeno, e perfino uno da Albarella.

Quelli del Centro Velico Elbano di "Rio", speravano forse, in una decina di defezioni rispetto alle iscrizioni, anche in considerazione delle condizioni atmosferiche che non si annunciavano tra le migliori invece sono venuti tutti, tranne uno, a riempire il piccolo porticciolo di "Rio". Lo spettacolo è stato eccezionale, anche se è sorto qualche problema per gli ormeggi, forse ingigantito dall'inesperienza di alcuni. Nessuno, però, dei 150 partecipanti convenuti in quel di "Rio", avrebbe pensato ad un'ottima riuscita del Campionato a causa delle avverse condizioni atmosferiche che alla fine della settimana precedente avevano imperversato con pioggia e temporali, in quella parte della Toscana dove il Mar Tirreno si incontra con il Mar Ligure.

Lunedì 24, la prima prova in programma, minacciava di non poter essere effettuata a causa del maltempo. Per rompere l'attesa dei regatanti, che scrutavano il cielo piovigginoso con la speranza di interpretarne le intenzioni, Marcello Gori, Presidente e factotum del C.V.E., dando voce al microfono, invitava tutti i regatanti ad una abbondante spaghettonata. Poi nel giro di pochi minuti, quel vento ballerino che non faceva che girare da Greco a Scirocco, da Tramontana a Levante, si è definitivamente messo sullo Scirocco dando la possibilità a Giorgio Rossi, Presidente del Comitato di regata, di mandare tutte le barche in mare. E così è iniziato il XXIII Campionato, con la prima prova, corsa sul percorso di bastone ed un vento sui 7/8 metri all'inizio che poi è lievemente calato.

Per uno come me, che in passato ha posseduto due Meteor ed alla Classe ha regalato 15 anni del suo tempo libero, e che ritiene questo piccolo "cabinatino" una delle migliori barche a vela, il vedere il mare di "Rio" stracolmo di Spinnaker è stato entusiasmante. Ringrazio tutti coloro che anche da lontano sono venuti all'Elba sotto il richiamo, sia di questa isola meravigliosa, sia del mare, sempre limpido, e del vento mai parsimonioso, ma anche e soprattutto della amichevole accoglienza che quelli del Centro Velico Elbano, offrono di tutto cuore a chi viene a trovarli.

Ho rivisto con enorme piacere i vecchi amici di un tempo, quando nella classe ero di casa, dalla famiglia Eusebio a Renzo Pavarotti, da Barbagallo a Corelli, da Iliprandi a Orza, a

Franco Alberti, a Marchetti, a Forgiione, a Pettirossi, a Chielli, e perfino Sabina De Martino di Napoli, vecchia conoscenza del C.P.O. di Livorno quando praticava l'Optimist. Molti di questi erano già venuti a "Rio" per Campionati precedenti, ma molti ne avevano sentito parlare soltanto e bene dagli amici che c'erano stati. E così è stato anche per il carissimo amico Francesco Oriolo di Brindisi, già campione Italiano Meteor che non era mai venuto all'Elba ma ha approfittato di questo Campionato per venire a festeggiare i suoi 50 anni.

Nella prima regata abbiamo potuto assistere alla incredibile fuga di "Nissun" con al timone Negri ed a prua il più giovane dei fratelli Eusebio ed il proprietario Pavarotti. Ci siamo divertiti a seguirli, loro, sistemati compatti a centro barca, tutti fuori e la barca portata quasi pari, forse 2/3 gradi di sbandamento sottovento, il carrello della barra di scotta cazzato sopravvento e la drizza del Genoa leggermente mollata in modo da ingrassare la vela. Il bastone è stato percorso velocemente. Ottimo secondo è arrivato Vesca di Trani e III la brava De Martino, IV Lucianino e V il sorprendente Aspesi.

Il vento sempre da scirocco, anche se un po' ballerino, ha tenuto sull'intensità di 3/5 metri ed ha così permesso al comitato di regata di effettuare subito una seconda prova, leggermente accorciata e che ha visto, come nella prima il dominio incontrastato di "Nissun" ben condotto da Negri, ma sempre seguito dai soliti Eusebio, De Martino, Vesca e Lucianino. Martedì 25, altro vento ed altro campo di regata. La giuria predispone il triangolo al



La cerimonia della premiazione (foto Sergio Stabili)

ARREDANDO

di Carletti Eneide

**MOBILIFICIO • CASALINGHI
CUCINE componibili
CAMERE • SOGGIORNI
LETTI imbottiti
DIVANI
ELETTRODOMESTICI**

SHOW ROOM
Via Principe Amedeo, 7
57038 Rio Marina (LI)
Isola d'Elba
Tel. e fax 0565/962186

STUDIA LA TUA CASA

NUOVO PANIFICIO

Giannoni & Mercantelli

via Claris Appiani, 14
57038 Rio Marina (LI)

posto del bastone e vengono fuori altre due prove eccezionali con un vento sui 6/8 metri all'inizio per poi proseguire nella seconda prova di giornata, sui 4/5 metri. La battaglia si fa più intensa. Nella seconda giornata viene squalificato proprio Negri che è in testa alla generale, e vince Vescia con a ruota Romanelli, sempre di Trani. 3° arriva Eusebio, 4° Lucianino e 5° la De Martino. Con 4 prove nel carniere ci si presenta il mercoledì ad una crociera tranquilla per quanto riguarda la sicurezza dell'assegnazione del Campionato. Il vento rinforza e tutto fila liscio fino al traguardo. La prova è appannaggio di Eusebio con Vescia II. Terza la De Martino, 4a Romanelli e 5° Negri che ha a prua Emanuele Eusebio infortunato già alla terza prova.

Nell'ultima prova di giovedì Negri non fa che controllare gli altri ed il rasch finale di Vescia, che arriva primo non compromette niente in classifica generale se non passare proprio il Vescia al 2° posto in classifica finale. Negri si conferma così campione italiano. Vescia meritatamente al II posto, 3° Fabrizio Eusebio con a prua la fidanzata Claudia, 4° Lucianino con Frattini e Piozzi, 5a la De Martino.

Ben 250 persone hanno festeggiato l'avvenimento con una ricca cena finale ad Ortono Mare e con l'augurio di ritrovarsi di nuovo insieme.

La giuria mi è sembrata ottima nonostante si sia allontanata un po' troppo dal paese per quelle regate che potevano essere disputate anche un po' più vicine.

Ringrazio Marcellino che mi ha chiamato per dargli una mano ed ho avuto così la possibilità di godere appieno di quegli spettacoli che si sono susseguiti durante l'arco dei 4 giorni di regate.

Ringrazio vivamente anche da parte degli organizzatori gli atleti Stefano Trivison, Massimo Gori e Matteo Giannoni che nonostante fossero impegnati, l'uno a sistemare insieme a me le boe per le regate, e gli altri in regata con il Meteor dell'amico Iliprandi, si sono dati da fare enormemente.

In conclusione mi è venuta la voglia di ... ricomprarmi un Meteor!

Rino Regoli



I vincitori (foto Pino Leoni)



I Meteor sugli Spiazzi (foto Pino leoni)

ILVA_{srl}
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/943167-943109

il "Baretto,"
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



**via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)**

RISULTATI DI REGATA

Portoazzurro 30 giugno

REGATA ZONALE

Classe Optimist

- 1° Alice Tagliaferro
- 2° Davide La Rosa
- 3° Elisa Banfi
- 4° Daniele Mazzei
- 5° Marco Ricci
- 6° Giuseppe Mazzei
- 8° Francesco Bardi
- 9° Marco Tessieri
- 10° Stefano Silanus
- 11° Oscar Mazzei

Classe Laser

- 1° Giovanni Bertarelli
- 2° Luigi Tacchella
- 3° Manzi-Banfi

Naregno 21 luglio

TROFEO BARTOLINI

Classe Optimist

- 1° Davide La Rosa
- 2° Alberto Vidotto
- 3° Alice Tagliaferro
- 4° Marco Ricci
- 5° Stefano Silanus
- 6° Giuseppe Mazzei
- 7° Claudio Mazeddu
- 8° Elisa Banfi
- 9° Daniele Pinotti
- 10° Marco Tessieri
- 11° Matteo Corto
- 12° Francesco Bardi
- 13° Oscar Mazzei
- 14° Valerio Colace
- 15° Funis Geri

Classe Laser

- 1° Marco Giannoni
- 2° Massimo Gori
- 3° Luigi Tacchella
- 4° Renato Vitturi
- 5° Andrea Arcucci

Classe Laser Radial

- 1° Marco Banfi
- 2° Giovanni Bertarelli
- 3° Samuele Banfi

Classe FJ

- 1° Iodice-Gentini
- 2° Maticera-Schneider
- 3° Giannoni-Travison

Classe 420

- 1° Tancini-Murzi
- 2° Cocchia-Spataro
- 3° Giunchino-Vai

Classe 470

- 1° Giannoni-Bartolini
- 2° Segnini-Andreuccetti
- 3° Corsi-Moller

Classe Libera

- 1° Menno-Menno

Classe Equipe

- 1° Esposito-Pisani

Marina di Campo 6 agosto

REGATA DEL TRENTENNALE

Classe Laser

- 1° Luigi Tacchella
- 2° Luigi Ciccarone
- 3° Marco Banfi
- 4° Renato Vitturi
- 5° Giovanni Bertarelli
- 6° Samuele Manzi
- 7° Baraccani Franco

Classe FJ

- 1° Dini-Velardo
- 2° Cattaneo-Cattaneo
- 3° Galli-Fontana
- 4° Gastaldi-Pescatori
- 5° Zaza-Aiello
- 6° Dini-Dini

Classe Optimist

- 1° Elisa Banfi
- 2° Alice Tagliaferro
- 3° Giuseppe Mazzei
- 4° Marco Ricci
- 5° David La Rosa
- 6° Alberto Vidotto
- 7° Francesco Bardi
- 8° Luca Segnini
- 9° Andrea Kraus
- 10° Matteo Vidotto
- 11° Marco Tessieri
- 12° Daniele Pinotti
- 13° Oscar Mazzei
- 14° Alba Giusti

Classe Equipe

- 1° Malesci-Malesci
- 2° Maggio-Maggio

3° Esposito-Pisani

- 4° Salerni-Mazzella
- 5° Muti-Muti
- 6° Fiorini-Cesari
- 7° Galeazzi-Cesamo

Marina di Campo 7 agosto

TROFEO TORNABENE

Classe FJ

- 1° Dini-Velardo
- 2° Cattaneo-Cattaneo
- 3° Galli-Fontana
- 4° Gastaldi-Pescatori
- 5° Kraus-Dini

Classe Laser

- 1° Poli Ranieri
- 2° Mario Coscandi
- 3° Renato Vitturi
- 4° Maurizio Manca
- 5° Luigi Tacchella
- 6° Piero Olivelli

Classe Laser Radial

- 1° Giovanni Bertarelli
- 2° Marco Banfi
- 3° Samuele Manzi
- 4° Marisa Zozzoli

Classe Equipe

- 1° Malesci-Malesci
- 2° Esposito-Pisani
- 3° Salerni-Mazzella
- 4° Fiorini-Casati
- 5° Galeazzi-Cesari

Classe 420

- 1° Cocchia-Spataro
- 2° Gentini-Giunchino
- 3° Tancini-Sardi

Classe FD

- 1° Bontempelli-Sala
- 2° Andreoletti-Andreoletti

Classe Optimist

- 1° Giuseppe Mazzei
- 2° David La Rosa
- 3° Alberto Vidotto
- 4° Marco Ricci
- 5° Elisa Banfi
- 6° Alice Tagliaferro
- 7° Luca Segnini
- 8° Andrea Kraus

9° Francesco Bardi

- 10° Marco Tesseri
- 11° Matteo Covitto
- 12° Daniele Pinotti
- 13° Oscar Mazzei
- 14° Alba Giusti

Marciana Marina 11 agosto

TROFEO EFFER

Classe Laser

- 1° Yankee-Volontè
- 2° Aleatico-Tacchella
- 3° Tequila-C.V. Marciana
- 4° Astral- Porto Azzurro
- 5° Framin-Nassi
- 6° Delfino-Bozzoli

Marciana Marina 12 agosto

REGATA DI S. CHIARA

Classe Optimist

- 1° Daniele Mazzei
- 2° Alice Tagliaferro
- 3° Elisa Banfi
- 4° David La Rosa
- 5° Daniele Pinotti
- 6° Giuseppe Mazzei
- 7° Alberto Vidotto
- 8° Francesco Bardi
- 9° Marco Ricci
- 10° Marco Tessieri
- 11° Stefano Silanus
- 12° Matteo Covitto
- 13° Funis Geri
- 14° Luca Segnini

Classe Equipe

- 1° Esposito-Pisani
- 2° Pagliari- Piangiani
- 3° Muti-Liogd

Classe 420

- 1° Cocchia-Spataro
- 2° Gentini-Aversaro
- 3° Streveschi-Strada
- 4° Cristofan-Cristofan

Classe Laser Radial

- 1° Marco-Banfi
- 2° Giovanni Bertarelli
- 3° Manzi Samuele

Classe Laser

- 1° Luigi Tacchella
- 2° Poli Ranieri

Rio Marina 15 agosto

REGATA DI FERRAGOSTO

Classe Optimist

- 1° Marco Ricci
- 2° Giuseppe Mazzei
- 3° David La Rosa
- 4° Alice Tagliaferro
- 5° Alberto Vidotto
- 6° Elisa Banfi
- 7° Francesco Bardi
- 8° Matteo Covitto
- 9° Daniele Pinotti
- 10° Stefano Silanus
- 11° Oscar Mazzei
- 12° Furis Geri
- 13° Marco Tessieri

Classe Laser

- 1° Massimo Gori
- 2° Renato Vitturi
- 3° Lucia Gallanaro

Classe Laser Radial

- 1° Marco Giannoni
- 2° Marco Banfi
- 3° Giovanni Bertarelli

Classe FJ

- 1° Cattaneo-Cattaneo

Classe 420

- 1° Carretto-Gattoli

Classe 470

- 1° Di Peppo-Giannoni

Classe Equipe

- 1° Giannoni-Travison
- 2° Esposito-Pisani

Rio Marina 16 agosto

TROFEO BONOMELLI

Classe Ior-Ims

- 1° Maremmit-Donnini
- 2° Valentina-Giannoni
- 3° Astral- Ginanneschi
- 4° Ganzuria-Dell'Innocenti
- 5° Samsara-Samoré

Classe Meteor

- 1° Tati-Oliprandi
- 2° Mogador-Bascia

Classe Optimist

- 1° Alice Tagliaferro
- 2° Alberto Vidotto
- 3° Giuseppe Mazzei
- 4° Daniele Pinotti
- 5° Marco Tessieri
- 6° David La Rosa
- 7° Elisa Banfi
- 8° Stefano Silanus
- 9° Furis Geri
- 10° Francesco Bardi
- 11° Marco Ricci

Classe Laser

- 1° Massimo Gori
- 2° Renato Vitturi

Classe Radial

- 1° Matteo Giannoni
- 2° Marco Banfi
- 3° Giovanni Bertarelli

Classe Equipe

- 1° Giannoni-Travison
- 2° Esposito-Pisani

Classe 470

- 1° Di Peppo-Gentili

Classe Hobby-Cat

- 1° Dini-Velardo

Rio Marina 1° settembre

TROFEO SILO ROSONI

Classe Optimist

- 1° Giuseppe Mazzei
- 2° Marco Ricci
- 3° Daniele Mazzei
- 4° Elisa Banfi
- 5° Stefano Silanus
- 6° Alice Tagliaferro
- 7° Daniele Pinotti
- 8° Matteo Covitto
- 9° Oscar Mazzei

Classe Laser

- 1° Giovanni Bertarelli
- 2° Marco Banfi

EUROPEAN BALTIC CUP 1996

È finita con grande soddisfazione e successo la faticaccia del Presidente della Lega Navale Italiana di Portoferraio Bruno Bozzoli.

Il Comitato dei Circoli Velici Elbani e per esso la Lega Navale di Portoferraio hanno portato a buon fine un'importante manifestazione di livello europeo quale la European Baltic Cup 1996.

Le quattro giornate di regate e tutte le manifestazioni collaterali, coordinate dall'Azienda di Promozione Turistica, dal Consorzio Elba Promotion e dal Comune di Portoferraio con l'apporto tecnico ed economico dei cantieri ESAOM CESA, hanno dato un'immagine di perfetta efficienza incorniciata dal nostro stupendo panorama.

Dal punto di vista velico le prime tre giornate sono state eccezionali: vento teso e mare calmo che hanno permesso ai bellissimi scafi della Baltic, rinomato cantiere finlandese di esibirsi in evoluzioni spettacolari su percorsi altamente impegnativi; la quarta giornata è stata dominata da un vento debole che non ha permesso alla giuria, tutta elbana composta da: Andrea Sirabella, Giancarlo Casella, Maurizio Giannelli, Vittorio Vitturi e Bruno Bozzoli, un regolare svolgimento del bastone di 10 mm come previsto dal programma.

La manifestazione ha comunque avuto un bilancio largamente positivo ed ha confermato ancora una volta che lo sforzo sinergico della vela elbana guidato dal comitato dei circoli è in grado di affrontare qualsiasi tipo di manifestazione senza temere confronti.

La classifica finale ha visto prevalere su tutti lo yacht OPS3, un 51 piedi che annovera nel suo equipaggio il nostro Lucio Gelsi, buona figura ha fatto anche il BAMBOO 51 piedi della comunità Exodus.

Andrea Sirabella

Classifica generale

- 1° Ops 3 di Massimo Violati
- 2° Aledoa 4 di Alberto Bonazzi
- 3° Nashorn di Adwin Bernet
- 4° Keonda di Giuseppe Cavadini
- 5° Quadriga di Kramer
- 6° Lucki Duck di Piercarlo Mottola
- 7° Gordons di Jurg Koenig
- 8° Luck Duck II di Ettore De Candia
- 9° Bamboo di Exodus
- 10° A. Poil di Thomas Blake

Ciao vecchio barcone

Il pomeriggio del 7 luglio quando il Planasia arrivò a Rio Marina e mi affacciai sul portellone di poppa, Mario Guelfi mi disse se avevo notato niente di particolare.

E come non avrei potuto: il nostro barcone non era più ormeggiato al molo.

Non era però fuori per una regata come tante altre volte, questa volta sapevo che non sarebbe più tornato al suo ormeggio.

Il pensiero volò subito all'altro Mario, "il Luppoli" comandante della nostra barca per 16 anni ed immaginai cosa avesse provato nel vederlo andare via: la commozione in quel momento fu forte.

Prima o poi doveva succedere; le esigenze del Circolo ci hanno portato alla sofferta decisione di cedere la barca per poterla sostituire, speriamo presto, con un mezzo più piccolo ma più moderno.

Restano però i ricordi: i giorni dell'allestimento, le traversate del canale, i traini, centinaia di regate, tante risate e spaghetate e più di tutto gli indimenticabili ip-ip urrà ai nostri ragazzi e a molti altri campioni.

Chissà per quanto tempo, guardando il molo dagli Spiazzi, ripenseremo al nostro barcone.

Marcello Gori



Il barcone nel porto di Rio Marina nell'estate '82

CHIARA CARLETTI ALLA SNAM MILANO

Il passaggio di squadra di Chiara Carletti, dalla Società Nuoto Piombino alla Società Nuoto SNAM Milano, ha coinciso con un'annata di risultati di assoluto valore sia per i successi ottenuti nei numerosi meeting e gare nazionali che per i tempi impiegati nelle varie discipline: prima classificata al meeting internazionale di Ginevra nei 200 farfalla, prima nei 100 e 200 farfalla, 200 e 800 stile libero al meeting di Montecatini, ed infine a Roma ai campionati italiani di categoria la troviamo prima nei 400 e 800 stile libero, seconda nei 200 farfalla e nei 200 stile libero con tempi che le hanno permesso di partecipare agli assoluti di Catania dove è riuscita a qualificarsi per le finali dei 100 e 200 farfalla e 800 stile libero aggiudicandosi inoltre il podio con il terzo posto nella staffetta 4x100 stile libero.



BENEDETTA LUPPOLI: giovanissima ondina

Gareggia per la società Nuoto Piombino, categoria esordienti C (anno '88-'89). Primo anno di agonismo, allenata da Sandra Nenci.

Ha vinto le prove Fin provinciali a stile libero, rana e delfino ed è arrivata seconda a dorso.

Ha vinto i meeting regionali di Pisa (Torre pendente), Massarosa e Livorno (Nuoto contro il cancro).

Prima classificata alla finale Regionale UISP a dorso e seconda a rana. Alla finale erano ammessi i primi sei tempi UISP di tutta la regione.

Benedetta, classe 1989, figlia dei nostri amici e concittadini Pietro ed Elisabetta, si allena nella piscina comunale di Montemazzano.

Quando le abbiamo chiesto cosa prova quando vince una gara, ha risposto: "Sono molto contenta!"





Alessio sul palo "insevato"
(foto Pino leoni)



Il coro giovanile diretto da Paola Giannelli durante la cerimonia di apertura del Campionato Italiano Meteor. (foto Pino Leoni)



Umberto Taddei riceve il premio per la migliore vetrina
(foto Carlo Carletti)



La festa di fine anno scolastico in piazza Mazzini



La 2^a edizione della mostra "Artisti in soffitta" allestita nel Tempio Valdese.



Il simpatico complesso "Red River Country Duo" di Philip Dieter e la figlia Sabrina, in compagnia dell'amico Franco Marzorati, che si è esibito sugli Spiazzi grazie all'interessamento dell'intramontabile Cow Boy Elbano Gigi Blandi.

FERRAMENTA
da Mirta
Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità
esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962028

L'orchestra Jam Big Band con alla batteria il nostro concittadino Andrea Colli. Fanno parte dell'orchestra: Andrea Tofanelli, Marco Bartalini, Marco Cosimi, Giovanni Andreoli, Sergio Bertellotti, Enzo Ferraro, Paolo Falanga, Fabrizio Desideri, Federico Pistelli, Claudio Fabiani, Davide Matteucci, Dario Cecchini, Andrea Pellegrini, Nino Pellegrini. Alla direzione musicale, Mauro Grossi.



Il complesso "Decima Mass" nella notte dei fuochi.

Anche quest'anno il maestro Renato Pompilio, ormai riесе di adozione, ci ha regalato un concerto per chitarra di musica latino-americana e brani mediterranei.



I vincitori del Palio di S. Rocco. (foto Pino Leoni)

Rio Marina, 29 agosto. Il saggio di pianoforte al centro polivalente



Rio Marina, 19 luglio. L'operetta "La donna perduta" del maestro Pietri, presentata dall'orchestra del Teatro G. Verdi di Pisa con la Corale Pisana nel piazzale dell'officina S. Jacopo.



SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel 0565/924163

Mambo



Artisti in piazza a Rio Marina

In occasione del quarantennale di attività del Centro Velico Elbano di Rio Marina, gli organizzatori hanno avuto la lodevole, quanto originale iniziativa volta ad esporre la produzione pittorica di otto artisti di origine elbana, particolarmente sensibili nel rappresentare paesaggi, marine, imbarcazioni, angoli pittoreschi in prevalenza evocanti l'isola. Pensata come mostra itinerante lungo le strade e le piazze caratteristiche di Rio Marina, la mostra si è rivelata immediatamente ricca di stimoli e di interesse, sia per i visitatori che per gli artisti stessi.

Mi risulta difficile descrivere con efficacia l'intera produzione presentata dagli autori, ognuna differenziata e con peculiarità proprie, ma ci proverò.

RUGGERO CIGNONI: originario di Rio nell'Elba, da anni si dedica alla pittura ed ha all'attivo numerose mostre collettive e di enti pubblici. Il suo vedutismo è delicato ed equilibrato, privo di esagerazioni o di aberrazioni formali o del colore e risulta per questo particolarmente gradevole ed efficace nella resa pittorica.



PAOLO DAMIANI: originario di Porto Azzurro, nonostante dipinga da molti anni, è alla sua prima esperienza di tipo collettivo ed è la prima volta che si offre al pubblico. Le sue vedute si richiamano palesemente alla pittura impressionista, anche grazie ad un naturale virtuosismo nell'uso del colore.



PIERRE DE MOORE: l'originalità delle realizzazioni architettoniche di Rio Marina deve aver colpito in modo particolare la fantasia visiva di questo belga, riese d'adozione; in un solo anno e mezzo di attività, le vedute familiari del paese si ripropongono con tratti puliti, netti, senza alcun tipo di manierismo, ma anzi con dosato realismo ed accurata precisione nell'uso del pennello.

ROBERTO DONATI: una carica di irruenza istintiva trapela nei tratti e nell'uso del colore di questo artista livornese, estemporaneo per eccellenza, che coglie impressioni di paesaggi con una certa maestria ed immediatezza, doti queste che contribuiscono a fornire piacevolezza visiva negli osservatori.

LIANA GUELF: originaria di Rio nell'Elba, ma fiorentina di adozione, ha al suo attivo un'attività artistica pluriennale. L'uso di colori accesi, di tratti incisivi e, in un certo senso, aggressivi e vitali, fanno della sua produzione (paesaggi, fiori, nature morte) un apprezzato esempio di espressionismo riflessivo ed interiorizzato.



MARIO MELLINI: la ricerca della luce e della trasparenza è il filo conduttore di questo autore riese, che con una particolare tecnica di impasto dei colori direttamente sulla tela, riesce a dare ai suoi soggetti (marine, per lo più) e agli elementi naturali, in particolare aria e acqua, un'intensa poetività.

FLAVIO ORSI: artista di Portoferraio, ha dimostrato impegno e serietà nel rendere sulle tele paesaggi di ampio respiro, con visioni stemperate ed evanescenti e con segnali di un graduale distacco dal mero figurativismo, verso forme più astratte e sempre meno legate alla



concretezza, indicative della maturazione artistica dell'autore.

CARMELO ADORNO: autore già noto nell'ambiente pittorico riese, ha dato, durante queste sette serate di esposizione, ulteriore conferma di essere pittore eclettico e fecondo nella produzione di soggetti diversificati, che spaziano dal più tradizionale figurativismo, fino ad arrivare a delle espressioni astratte.

Ci auguriamo quindi che questa innovativa e ben riuscita iniziativa possa essere ripetuta presto e con rinnovato entusiasmo.

Marina Adorno

il chicco d'uva

di Marcella Mazzi



- osteria
- pizzeria
- piatti tipici riesi

via Claris Appiani, 7
57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba
Tel. 0565-924060

Tappezzeria • Arredamenti Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

Generazione di fenomeni

Quando a Rio Marina uno è belloccio quanto basta, si mantiene bene nonostante l'impetuoso trascorrere del tempo e soprattutto è schietto più del lecito, non occorre andare all'anagrafe per saperne l'anno di nascita: è del '56.

Potremmo in proposito illustrare fulgidi esempi, ma preferiamo stendere un velo pietoso e lasciare alla Vostra personale esperienza, perché certamente nessuno di Voi lettori ha avuto la fortuna di non incappare almeno una volta in uno di questi elementi, anche perché sono numerosi (almeno una sessantina) e soprattutto rumorosi (salvo quelle rare eccezioni che, dietro consiglio della famiglia, qualche volta riescono a darsi un contegno).

Queste peculiarità non sono solo degli indigeni, no! Anche quelli che a Rio Marina non sono né nati né cresciuti, anche quelli che ci sono capitati per caso o per lavoro (poco, per carità: ci stanchiamo facilmente) e che magari quando sono arrivati parevano persone per benino, tutti educatini, passato il primo momento di smarrimento ed ambientatisi, hanno svelato la loro vera natura: casinista.

Ebbene, dato che quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della loro nascita (seppure continuino a sembrare fisicamente e cerebralmente delle creature) si sono ritrovati il 29 giugno per la fatidica cena dei quarantenni (vedi foto) e siccome si sono trovati be-



Il gruppo dei quarantenni

ne, non solo l'hanno già ripetuta (una sola a loro non bastava: una sola la fanno tutti i comuni mortali) ma ne stanno programmando un'altra e meditando di fondare un club perché ritengono che sarebbe un vero peccato non raccogliere insieme tante e tali energie, capacità e cervelli (se qualcuno di voi non condivide ce lo faccia sapere...).

Annameri Tonietti

L'estate del Circolo Vogatori Riomarinese

L'estate del Circolo Vogatori Riomarinese è stata intensa e ricca di appuntamenti. Per prima cosa, sono stati comperati i remi che ancora mancavano per armare completamente le barche affiliate del circolo. Si è trattato di una piacevole trasferta a La Spezia, una specie di gita sociale, durante la quale sono stati stretti ancora di più i legami con il circolo vogatori del luogo.

Il 14 luglio il circolo, per il secondo anno consecutivo, è stato invitato al Reale per animare l'ambiente. L'ospite, l'amico Marcello Muti, ha offerto i premi per i vincitori, un megafono al circolo e un ricco rinfresco a tutti i partecipanti, con l'immane damigiana di vino sul tavolino, secondo la migliore tradizione marinara riese. Nell'occasione è stato adottato il percorso con tre giri di boa, e data la riuscita dell'esperimento, il direttivo ha deciso di introdurlo per le gare del palio.

Altro appuntamento agonistico estivo è stata la "Voga Longa", disputata a Rio Marina il 28 luglio. Questa è una competizione aperta a qualsiasi tipo di imbarcazione a remi, quest'anno c'erano imbarcazioni ospiti di Porto Azzurro e "Valentina" ha corso con soltanto due remi, quelli di punta, quasi a sottolineare lo spirito libero della gara. Di solito il percorso è Capo Pero- Rio Marina, ma per questa gara, a causa del forte mare di scirocco, è stato ridotto, e la partenza è stata data alla Ripa Bianca. L'appuntamento più atteso e più importante rimane, tuttavia, il Palio dei Rioni, colorita manifestazione agonistica che mette in mare gozzi a quattro remi che gareggiano per i colori dei rioni riesi: Castello, Pergola, Sasso, Valle e Vigneria. Il Palio è stato disputato in due gare femminili con due giri di boa e tre gare maschili con tre giri di boa, nuovo tipo di percorso che rende la gara ancora più entusiasmante e mette alla prova l'abilità non solo dei vogatori, ma anche dei timonieri. Il campo di gara è stato fatto nello specchio d'acqua compreso fra la banchina d'attracco delle navi di linea e il pontile di Vigneria e l'allineamento d'arrivo, po-

sizionato dentro il porto, ha permesso ai numerosi spettatori di assistere alle gare dalla passeggiata degli Spiazzi e dal lungomare di via Roma. La manifestazione, alla sua quarta edizione, era nata come una sorta di "revival", mentre oggi vede gareggiare equipaggi composti da giovani atleti che si sono subito appassionati a questa disciplina sportiva. È il caso dell'equipaggio del Castello che ha vinto sia l'ultima gara che il palio stesso. Attorno a questi giovani atleti si muovono eclettici personaggi che curano l'organizzazione delle gare e di volta in volta si trasformano in vogatori, timonieri, posaboe o giudici.

Essi sono Enzo Agarini, Francesco Maffini e molti altri e non ultima la vice presidente Sabrina Mori. Ma la vera anima del circolo è Franco Caffieri, presidente e factotum che si prodiga in ogni modo e più di ogni altro.

Anna Guidi

L'equipaggio femminile del "Palmaiola" con l'armo "Vigneria".



14 luglio GARA DI REALE

- 1° Palmaiola
- 2° Rio Marina
- 3° Ghostbuster
- 4° Valentina
- 5° Capricci

28 luglio VOGALONGA

- 1° Palmaiola
- 2° Fontanella
- 3° Rio Marina
- 4° Drago Verde
- 5° Ghostbuster
- 6° Rossa
- 7° Valentina

PALIO DEI RIONI (maschile)

I PROVA	II PROVA	III PROVA
1° Castello	1° Vigneria	1° Castello
2° Sasso	2° Castello	2° Valle
3° Vigneria	3° Sasso	3° Vigneria
4° Valle	4° Valle	4° Sasso
5° Pergola	5° Pergola	5° Pergola

PALIO DEI RIONI (femminile)

I PROVA	II PROVA
1° Vigneria	1° Pergola
2° Pergola	2° Vigneria
3° Castello	3° Sasso
4° Sasso	4° Castello

MOSTRA MERCATO

Un'esperienza da ripetere

Quest'anno la nostra estate non poteva aprirsi in modo più suggestivo e più foriero di sviluppi futuri: si è infatti svolta a Rio Marina la "Mostra Mercato di Minerali ed Erbe: i fiori della terra" nome molto importante per una festa di colori, di riflessi cristallini e di armonie della natura.

L'inaugurazione della Mostra si è tenuta a Rio Marina presso il nuovo Centro Congressuale di via P. Amedeo giovedì 30 maggio alle ore 11 ed è stata tenuta a battesimo dalla biondissima Licia Colò, giornalista di Canale 5 per la trasmissione televisiva "Paese che vai"; ancora più bella al naturale che sul piccolo schermo, sorridente e simpatica sin dalle prime battute quando, con una grazia tutta particolare, ha manifestato tutta la sua gioia nel trovarsi finalmente sulla nostra bellissima isola.

Per introdurci nell'atmosfera più consona ed apprezzare il contenuto di questa Mostra, è stato proiettato un filmato particolarmente suggestivo e ricco di profondi significati umani: la miniera, la lavorazione del minerale nel 1926 e poi ancora negli anni '50, il sudore, la fatica; piccoli uomini contro la montagna gigante, il pericolo, le mine ed ancora fatica e volti sudati e su tutto un sottofondo musicale da brividi di commozione.

In seguito abbiamo visto il desolato spettacolo del totale abbandono della miniera, una montagna imbronciata con ampie ferite di cui la macchia, timidamente, riprende possesso e le scheletrite strutture metalliche, mute e distorte, dove non si ode più il monotono scorrere dei nastri trasportatori, l'asmatico ansimare dei camion carichi di minerali ferrosi, martelli e picconi ed il vociare confuso di uomini consumati dalla lunga fatica.

Tutta la platea ha seguito la proiezione con religioso silenzio, conscia di quanta parte di storia dell'uomo, nella sua millenaria lotta per il pane, le veniva offerta ed il lungo applauso che ha salutato la fine del filmato non era altro che un omaggio sentito e dovuto a tutti quegli anonimi eroi che nel ferro della roccia plasmarono se stessi e le generazioni a venire.

Hanno preso quindi la parola il sindaco di Rio Marina Roberto Antonini, che nel ringraziare tutti coloro che hanno aiutato la nascita di questo importante evento, ha esortato tutti a favorirne la crescita trovando così nel sindaco di Rio nell'Elba, Giuseppe Coluccia, un valido alleato nel permettere a questa manifestazione di non rimanere una cosa così, una tantum, ma bensì un appuntamento annuale specifico e ricco di positive ripercussioni non soltanto per il nostro versante.

Sono stati ringraziati anche l'APT dell'Arcipelago Toscano,

l'Elba Promotion, ed in particolare Fabrizio Niccolai che tanto si è prodigato per la buona riuscita dell'organizzazione tanto da essere considerato uno degli elementi irrinunciabili per il successo della Mostra.

Non poteva mancare a questo punto la lettura di alcuni brani del "nostro" Luigi Berti dal suo libro *Storie di Rio*, cosa che l'attrice Francesca Gamba con la sua voce carica di emozione, ha tenuto per noi in modo tale che quello di cui si ascoltava, sulle onde della musica del pianista Tommaso Paolini, sciorinava con dolcezza davanti ai nostri occhi ed erano colori, suoni, profumi, macchia, lenticchie e fatica di cavatori. Sono stati momenti molto particolari il cui eco senza dubbio ha accompagnato per lungo tempo molti di noi, ed ancora oggi, a descriverli, si avverte il lento brivido di una lunga onda di emozione sia pure smorzata nella malinconia del ricordo. L'assessore provinciale Luciano Iacoponi ha però provveduto a riportarci su un piano più realistico sottolineando la necessità per le popolazioni locali di non ripudiare le proprie radici, le loro origini, riversando interessi e attenzioni nel nuovo Parco Minerario,

elemento importantissimo per il generale benessere di questo versante dell'isola economicamente depauperato dalla chiusura dell'attività mineraria. Con un allegro e folto codazzo di spettatori poi, i due sindaci, Coluccia e Antonini, a braccetto di Licia Colò si sono avviati verso l'officina S. Jacopo per il tradizionale taglio del nastro che apriva al pubblico la Mostra vera e propria.

Per l'occasione la vecchia e sonnolenta officina aveva un aspetto gaio e rutilante: i molti tavoli destinati all'esposizione erano ricoperti da minerali bellissimi nelle loro varie cristallizzazioni ed anche la pirite, il più banale minerale della zona che da bambini trovavamo in minuzzoli sulle spiagge, era qui splendido nella sua levigata lucentezza.

C'erano malachiti, ematiti, quarzi e splendide geodi di ametista, qua e là occhieggiavano le gialle limoniti e i cristalli di zolfo; l'azzurra e rara aragonite, i preziosi topazi azzurri e color tabacco erano esposti in teche di cristallo: una festa per gli occhi!

Una piacevole nota era data dagli stands dove venivano proposte lavorazioni di pietre ornamentali ed è con grande piacere che abbiamo notato aggirarsi non solo signore ma anche signori, specialmente nel reparto lavorazione dell'ambra, sempre magica con i suoi riflessi di miele fulvo.

Un successo molto particolare hanno ottenuto le esposizioni



La presentatrice Licia Colò taglia il nastro insieme ai sindaci di Rio Marina e Rio nell'Elba. (foto Pino Leoni)

FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

via P. Amedeo, 18
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962065

Astra

Bar • Gelateria



via P. Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

cartografiche, le documentazioni e le riproduzioni di vecchie immagini di Rio Marina e della sua miniera dalla fine del '700 ai giorni nostri ed altre del caricamento del minerale dai vari pontili negli anni '50 - '51.

Girellando per i vari stands ho pensato di chiedere agli espositori commenti, consigli eventuali e - perché no - anche critiche, che quando sono costruttive giovano sempre e comunque: ho trovato subito persone simpaticamente coinvolte, pressoché unanimi nel lodare l'iniziativa che deve essere sempre più appoggiata ed aiutata a svilupparsi.

Tutti concordi insomma che, per essere al suo esordio, questa Mostra è andata abbastanza bene, anche se sono possibili altri miglioramenti che si evidenzieranno con una sempre maggiore esperienza.

Alcuni erano però scettici sulle potenzialità economiche della Mostra; altri, sull'onda dell'entusiasmo, auspicavano per una località come Rio Marina altre fiere come Artigianato, Nautica, Pesca; una signora, più prosaicamente, chiedeva se non fosse possibile posporla dopo il 15 giugno quando i tedeschi



L'interno della Mostra Mercato

tornano a visitare l'Elba... potenza del Marco!! Tutti questi riconoscimenti ci hanno fatto molto piacere perché sono serviti a dare in questa occasione una buona immagine di Rio Marina spesso penalizzata in queste situazioni da paragoni con altre zone dell'isola economicamente più fortunate.

Fino al 2 giugno un'ininterrotta fila di visitatori ha affollato la vecchia officina ed il loro brusio era così forte che veniva udito chiaramente fin nei palazzi limitrofi: era molto bello ascoltare la voce di tanta gente venuta apposta per vedere quello che per migliaia di anni la terra aveva tenuto segreto e che solo la costanza dell'uomo e il suo desiderio infinito di conoscenza avevano rivelato per noi.

Quando la mostra ha chiuso i battenti è stato un po' doloroso rientrare nei ranghi della vita di tutti i giorni: era finito un piccolo sogno e ci sentivamo tutti un po' più orfani e quindi aspettiamo con trepidazione la nuova edizione ancora più grande, ancora più bella, ancora più nostra.

Eliana Forma

C'era una volta l'officina S. Jacopo

Un discorso a parte merita nella "Mostra Mercato dei Minerali e delle Erbe" la sezione riguardante il recupero dell'antica officina elettromeccanica S. Jacopo, da vetusto esempio di archeologia industriale a Museo Minerario e Mineralogico, secondo il progetto ideato e curato dagli architetti Federico Mazzei e Roberto Todella, che su questo argomento hanno svolto nell'anno accademico '90 - '91 presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze la loro tesi di laurea.

Questo progetto prevede il riutilizzo della vecchia officina nell'ambito del nascente Parco Minerario e manifesta la volontà di riutilizzare un complesso di edifici che sono serviti un tempo come supporto alla produzione mineraria dell'Elba e che adesso ne manterrebbero la loro funzionalità richiamando alla mente l'ormai cessata attività delle miniere; saremmo dunque solo in presenza di un cambio di destinazione e di uso.

L'area che prima era testimonianza di una produzione attiva, con il museo diventerebbe testimonianza di una storia ormai passata, ma che deve rimanere viva nella memoria della gente. L'area, nella sua distribuzione interna e nell'organizzazione degli ambienti, si presta molto bene al nuovo uso e la sua collocazione, quasi al centro del paese, rende più facile tracciare percorsi itineranti guidati, che dal Museo conducono nei luoghi più interessanti da visitare, sia dal punto di vista minerario che mineralogico.

Il museo sarà organizzato in 5 sezioni espositive: due minerarie e tre geologiche-mineralogiche così suddivise:

I SEZIONE: tratterà la storia delle miniere di ferro dell'isola d'Elba (sez. mineraria)

II SEZIONE: geofisica e geologia generale (sez. geologica)

III SEZIONE: situazione geologica dell'isola d'Elba con esposizione di rocce elbane (sez. geologica)

IV SEZIONE: tipologia e morfologia dei giacimenti minerari elbani con esposizione e notizie dettagliate dei minerali dell'Elba (Sez. mineralogica)

V SEZIONE: "Tecnica mineraria" (archeologia industriale) con storia dello sfruttamento minerario elbano dai tempi antichi fino ad oggi. (Escavazione, trasporto, lavorazione ed imbarco del minerale - Sez. mineraria)

Ci rendiamo conto che un simile progetto sarebbe un'adeguata risposta alle richieste di studiosi e appassionati della materia di tutto il mondo, potrebbe sostenere attività economiche stagnanti ed in particolar modo esso potrebbe costituire una ulteriore attrattiva turistica per il nostro versante ed assorbire una parte consistente dei costi di manutenzione del Parco Minerario. Auguriamo al nostro compaesano Roberto Todella ed al suo collega Federico Mazzei il miglior successo per il loro splendido progetto che, se realizzato, porterebbe notevoli benefici alla cultura e all'economia riomarinense.

Eliana Forma



L'architetto Roberto Todella



da Ubert
"LA CANTINETTA," sdf
 di Procchieschi & Puccini
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29
 57038 Rio Marina (Isola d'Elba)
 Tel. 0565/962007

Album d



Rio Marina,
4 aprile 1923:
Istituto Sacro Cuore.
Fra le ex allieve
è stato possibile
riconoscere:
Lilia Di Biagio,
Dina Tamagni,
Abelinda Carletti,
Giovanna Narde
Antionietta Arnal
Lelia Giannoni,
Lela Santini,
Antionietta Prosp
Santa DIVERSI,
Vanda Battaglini
Gina Nardelli.



Rio Marina, 31 luglio 1969.

Le nozze di Luigi Colli e Fiammetta Mazzei. Gruppo "gli amici della sposa":

Ornella Muti, Stella Mazzei, Mirko Giordani, Marinella Miele, Mara Macciani, Gabriella Carletti, Maria Ida Nardelli, Silvana Silviotti, Anna Caffieri, Fiammetta Mazzei (la sposa), Antonio Chionsini, Anna Regini, Anna Chionsini, Maria Leonardi e Giuliana Giannoni.



Rio Marina anni '50, Terrazza
Marisa Mettini e Ivana Soldani
(Pro. Vincenzo Carletti)

i famiglia

Rio Marina,
8 dicembre '61
La festa del parroco
Don Mario con a sinistra
Manlio Ornani.

Fra i ragazzi sono stati
riconosciuti:

Luciano Gori,
Marcello Gori,
Riccardo Frongia,
Walter Giannini,
Marietto Muti,
Pirro Taddei,
Luciano Zuffi,
Gabiella Toniatti,
Eugenia Carletti,
Emi Cerrai,
Lorena Muti,
Anna Barbetti,
Tamara Mazzei,
Marida Scalabrini,
Luciana Ornani,
Gisella Casati,
Pietruccio Giannelli,
Marcello Bardini.

In primo piano :
Franca Caffieri e
Marisa Mazzi



Alcuni studenti della scuola media di Rio Marina (anno 1950) con, al centro, la professoressa Biancamaria Moraccini.
Dietro da sinistra: Fernanda Simoni, Italia Cignoni, Maria Luisa Faggioni, Luciano Falanca.
In prima fila: Fabrizio Gattoli, Giampiero Agarini, Maria Antonietta Guidetti, Fiorella Taddei.
(propr. B. Moraccini)

gli Spiazzini:
on la Lambretta

Se Bossi fosse nato a... **Rio**

Il fenomeno "Bossi" è oggetto di studio da parte degli uomini politici nazionali, favorevoli o contrari alle sue iniziative, ed ha assunto un'eco internazionale. Si analizza il fenomeno, si riconoscono in parte i motivi della sua rivolta. Una ricca zona italiana, dove tutti lavorano, producono, esportano, se pur gravata di tasse statali, non riceve, a suo dire, in cambio dallo Stato servizi adeguati.

Da qui la riflessione e la domanda. E se Bossi fosse nato a Rio? Non quello brasiliano, naturalmente, altrettanto carico di problemi irrisolvibili, ma quello del versante orientale dell'Elba.

Qui lo "Stato" non solo applica le stesse leggi, gabelle e tasse che soffocano la "Padania" ma a differenza di loro sotto la definizione di "demanio" detiene ancora, dopo quasi 15 anni dalla chiusura delle miniere di ferro, buona parte del territorio espropriato per la coltivazione delle miniere stesse. Dei 1954 ettari della superficie comunale, quasi 800 sono recintati, inutilizzabili per qualsiasi attività, con l'aggravante che lo stesso stato o demanio, ha lasciato in completo stato di abbandono un territorio deturpato, sconvolto, dopo aver cancellata ogni traccia di fosse di raccolta di acque, di scarichi a valle. Conseguenze che ad ogni pioggia più o meno copiosa, una valanga di fango rosso invade il paese sottostante, intasa fognature di scarico, allaga piazze, locali pubblici, mette in pericolo l'intero abitato.

Cosa avrebbe detto Bossi ai vari Ballini, Carletti di Grassera, ai "Settecaffè" e agli Agarini di Vigneria, agli "Stoppini" del Portello, ai Palombi delle Fornacelle ed altre centinaia di proprietari di terreni che si videro espropriare vigneti, case, campi coltivati in forza del MOTU PROPRIO del GRANDUCATO di Toscana tutt'ora vigente...che permetteva l'esproprio di ogni bene veramente per "quattro soldi"? Che cosa avrebbe detto Bossi alla mancata

applicazione delle attività alternative per garantire un lavoro ai dipendenti Italsider, non pensionabili al momento della chiusura delle miniere elbane? Impegni sottoscritti nell'accordo fra il ministero del Lavoro ed i sindacati. - Che cosa avrebbe raccomandato il SENATUR ai sindaci dei suoi comuni, se obbligati, come quelli del "nostro Rio" - a spremere il magro bilancio comunale per pagare una "gabella" al demanio quale pedaggio sulla passeggiata degli SPIAZZI e per permettere l'uso dei giardini - realizzazione ottenuta con sacrifici e "purghie" per qualcuno? - Ed ancora, se non fosse stato loro possibile posizionare in modo regolare una cabina telefonica per non sconfinare di 150 centimetri in territorio demaniale...?

E cosa avrebbe raccontato ai suoi parroci, se nel giro di poco più di un secolo, avessero perduto, sacrificate all'attività mineraria, ben tre chiese: la Chiesa Parrocchiale-Santa Barbara ubicata dove si trova oggi il palazzo Comunale, demolita, per l'installazione di nuovi impianti industriali-la Chiesa dell'Annunziata, il cui rudere è ancora visibile nella omonima località e quella di Sant'Antonio, località sopra il rione Sasso anch'esse sacrificate alla miniera? Che dire dell'attuale chiesa parrocchiale di Santa Barbara 'restituita alla collettività' - come dice una lapide - nel 1934 - per la "munificenza" della Soc. ILVA miniere, danneggiata negli ultimi anni per il transito, sulla attigua strada provinciale, di autocarri di cantiere - con notevole sovraccarico, che hanno provocato anomali sollecitazioni alla struttura muraria, tanto da necessitare ora urgenti lavori di manutenzione e consolidamento per una spesa di oltre 150 milioni?

Che cosa avrebbe detto il Bossi, se fosse nato a Rio...
Rio Marina, agosto '96

Carlo Carletti

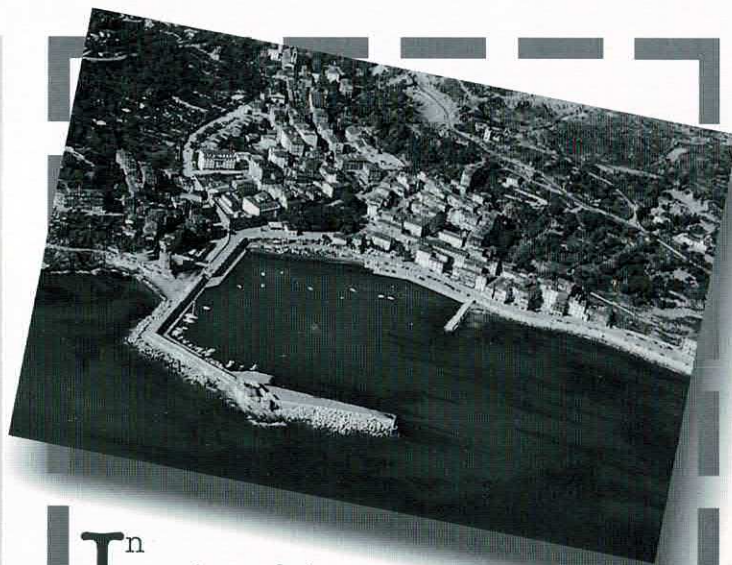
Parco Minerario e Mineralogico visite al cantiere "Bacino"

Da lunedì 8 luglio ha preso avvio la prima fase del Parco minerario e mineralogico dell'Isola d'Elba, cioè di quello che è uno dei maggiori musei a cielo aperto del nostro paese. Il primo cantiere aperto è chiamato "Bacino". Si tratta di un'ampia area mineraria, poco distante dal nucleo antico di Rio Marina, che è possibile visitare tutti i giorni (compresi i festivi) dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20.

Il cantiere fu aperto nel 1860 e chiuso un secolo dopo.

Il minerale più abbondante che viene trovato in questa area è l'ematite che giova ricordare è la più bella rinvenibile in Europa. Fra i minerali accessori si ricorda la pirite ed il quarzo in cristalli bianchi o rossicci con ematite. La pirite esiste ancora nel sottosuolo di questo grande cantiere. In primavera un poco più a destra dell'area ad ematite, si notano diffuse incrostazioni di copiapite. I visitatori possono scegliere un unico biglietto, denominato "gli itinerari del ferro", che consente loro di visitare, a tariffa ridotta, la miniera del Bacino e i musei dei minerali elbani Gennai-Toniatti di Rio Marina e Alfeo Ricci di Rio nell'Elba. Questa iniziativa risponde in modo unitario alla crescente richiesta di cultura da parte dei cittadini e alle esigenze didattiche e professionali di tantissime persone che si dedicano allo studio della mineralogia e della geologia.

Lorenzo Marchetti
(presidente del Parco minerario Isola d'Elba)



In questa veduta aerea di Rio Marina sono ben visibili le aree demaniali degli Spiazzi e dei Giardini, per le quali il nostro comune paga un canone annuo allo Stato. A destra della foto, sopra l'abitato, si vedono le aree demaniali ancora vincolate.

Premio Nazionale Letterario "Valentino Soldani"

Domenica 9 giugno, presso il nuovo Centro Polivalente riomarinense, ha avuto luogo la premiazione della 1ª edizione del Premio Letterario dedicato alla memoria di Valentino Soldani, promossa dall'associazione AS.CU.P.E.S. di Piombino con il patrocinio del comune di Rio Marina.

La giuria era composta dalla prof. Chiara Ippolito (presidente), sig.ra Ginetta Villani (segretaria), prof. Francesco Piga, prof. Fabio Canessa, prof. Valeria Leoni e dal sig. Guido Piconesi.

Dopo aver illustrato ampiamente la figura di Valentino Soldani e le opere del commediografo riiese, Ginetta Villani ha così concluso: "Nonostante il suo lavoro lo abbia tenuto distante dall'Elba, non dimenticò mai la sua terra d'origine e con questo concorso dedicato alla sua memoria, noi non dimentichiamo Valentino". Alla cerimonia, oltre ai poeti e scrittori convenuti da ogni parte d'Italia, ha partecipato un pubblico numeroso che ha seguito con vivo interesse la manifestazione toccando momenti di vera commozione, sia per il contenuto delle opere sia per le ottime recensioni della prof.ssa Ippolito.

Questi i premiati: per la poesia singola a tema libero: 1ª classificata Maria Grazia Ghelardi Sisi con *Battaglia di conchiglie*, seguita da Alida Maria Campoli con *Non c'è tempo* ed al 3º posto Magda Valentini con *Uccelli migratori*.

Premio speciale a Libero Seghieri, M. Rosaria Sorrentini, Piero Trapani.

Menzione d'onore: Stefano Degl'Innocenti, Antonio Bravi, Iacopo Quochi, Luciana Mei, Attilio Paliaga, Vittorio Pesca, Mario Mencacci ed Eliseo Pisinicca.

Menzione di merito: Bruno Macchi, Mariana Balatresi, Germana Boero, Nello Bargagna, Adelvina Rocchi Gabellieri, Agostino Barbini, Gianfranco Fagnano, Anna Sciacovelli, Claudio Bagnasco, Giampaolo Tosino, Bruno Lombardo, Carla Gherardini, Angela Tedone, Rosa M. Sbersi, Giorgio Gabbrielli e Vanda Ciapponi.



Un'immagine della premiazione (foto Pino Leoni)

Per la poesia giovane, la vittoria è andata a Sara Vanni, con la poesia *Nave fantasma*; la posizione d'onore va al nostro Davide Paoletti che, con una breve ma toccante poesia dedicata alla scomparsa di suo padre, ha fatto rivivere ai presenti l'indimenticabile figura del caro Nando; in 3ª posizione troviamo Silvia Bellini con *Notte d'estate*.

Menzione d'onore: Letizia Poli e Sara Bastianelli.

Menzione di merito: Marianna Conti, Irene Poli e Sara Pacchini. Per la favola inedita vince M. Rosa Meschini Rocchi con *Una storia quasi vera*, seguita da Alfio Checcacci e Maurizio Tiberi.

Menzione di merito: Bruno Bernardini e Agostino Barbini.

Per il racconto inedito il 1º premio è assegnato a Gaetano Colaianni con *L'ultima sera di Laura*, il 2º a Irene Di Natale con *La rosa di Martin* e il 3º a Melisanda Massei Autunnali con *Angeli*.

Menzione di merito: Luciano Campatelli, Augusto Simoncini, Athe Gracci e Franco Mereu.

Sezione per il libro edito: 1º classificato Franco Mortula con *La scogliera del forzato* e Corrado Calabrò con *Vento d'altura*, 2º Veniero Scarselli con *Straordinario accaduto*, 3º Piero S. Costa con *Neo-stilnovismo*.

Finalisti: Eliseo Pisinicca con *Impronte d'autunno*, Paolo Lorenzoni con *Percorso*, Giuseppe Vetronile con *Cuordileone nella città automatica*, Giorgiana Ruzza con *Sotto le stelle*, Barbara Valentini con *Luci e ombre* ed Elbano Braschi con *Il fico dell'altalena*.

Per la sezione speciale dedicata all'Elba vince Germana Russo con una nostalgica poesia dedicata al palazzo Riccetti, Adriano Bottarelli si classifica al 2º posto con *Ove s'addormentano gli ippocampi* e 3º Dumas Poli con *Sant'Ilario e i fiori*.

Menzione di merito: Maria Dho Bono, Mirco Donà e Bruno Piercamilli.

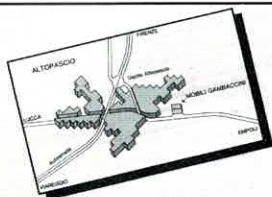
Al Comitato Festeggiamenti di Rio Marina, al consigliere alla cultura Marcello Gori e alla sig.na Anna Meri Tonietti, va il merito di aver contribuito alla realizzazione di questo incontro letterario.

Pino Leoni

Da Gabriele
Rosticceria "Che Pizza!!!"



Via Claris Appiani
Rio Marina
Al Mercato
Tel. 0565/931105



arredamenti
gambaccini
altopascio

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
via Roma,67 - Tel. 0583/25157

ALFIERO
CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie Sportive

laboratorio scientificamente attrezzato per
riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (Li)
Tel. 0565/224353

Lettere di amici



Un messaggio augurale

Il 15 settembre i nostri carissimi cugini Rino e Armanda Arcangeli (accaniti lettori della Piaggia) festeggiano il loro 45° anno di matrimonio. Vorremmo ricordarli formulando loro i nostri migliori auguri, pubblicando questa foto che li ritrae insieme al loro adorato Francesco.

Livorno, 10.7.96

Lilia e Pilade Capecchi

Anche da parte della "Piaggia" giungano ai coniugi Arcangeli le più vive felicitazioni.



Lilia insieme a Rino e Armanda con il piccolo Francesco in questa foto scattata nel '53 alla Fiera di Milano

Per quanti lo hanno conosciuto e stimato, per coloro, molti, che gli hanno voluto bene, onoriamo la memoria di Lamberto de Angelis, nato a Rio Marina il 21/10/1914 e morto a Genova il 4/3/1996. Un uomo onesto, educato, buono nell'animo disponibile con tutti.

Un sentito grazie alla "Piaggia" per lo spazio concesso ad un concittadino affezionato al suo paese, meritevole di essere ricordato.

La moglie e la figlia



Lamberto De Angelis. (foto Pilade Capecchi)

Il prof. Ing. Gian Carlo Corazza, presidente della fondazione Guglielmo Marconi con sede a Pontecchio Marconi, ha espresso il suo compiacimento per l'articolo "I marconisti", che il nostro amico e collaboratore Pino Leoni ha scritto nel primo centenario dell'invenzione della radio (La Piaggia, inverno '95/'96).

Egregio Signor Leonardi, la ringrazio vivamente per avermi inviato copia de "La Piaggia" e mi compiacio con lei per lo spazio che il suo giornale ha voluto dedicare a Guglielmo Marconi e alla ricorrenza del primo centenario dell'invenzione della Radio.

Con i migliori saluti.

24/6/96

Gian Carlo Corazza

"Dantino"

Avevamo la stessa età, stesse idee, stessa passione per lo sport, stessi valori familiari. Parlo di Dante Giannoni, per gli amici "Dantino" (ma lo chiamavamo anche Mauri, per la somiglianza con un personaggio -credo un attore- degli anni '30).

Anche lui, come me, dopo una gioventù logorata dalla guerra, costretto a lasciare il paese per un lavoro sicuro e duraturo. Un uomo che ha sempre sognato ed innalzato il suo paese cui ha sempre voluto bene ma, purtroppo, per un male incurabile ha dovuto lasciarci l'11 maggio scorso. Ricordo quando scrisse a "La Piaggia" chiedendo se potevano pubblicargli una foto fatta sul molo insieme a me vicino al panfilo su cui era imbarcato. Gli fece molto piacere vedere quella foto riprodotta sul giornale del nostro paese.

Ringrazio la redazione per l'ospitalità.

Rio Marina, 30/7/96

Silvano Pagnini



Dante Giannoni

Dopo aver appreso che don Ghersini ha lasciato la parrocchia, la nostra carissima amica Aminta ci ha inviato questa sua personale riflessione sul modo di fare sermoni domenicali da parte di don Franco, che volentieri pubblichiamo.

Don Franco come Vivaldi ovvero: come l'oratore può divenire un compositore

Le prediche domenicali di don Franco si dipanano musicalmente come uno spartito, nel quale facilmente si individuano l'"andante", l'"andante con brio", fino al "forte" e "fortissimo" nei momenti di alta tensione drammatica. Addirittura si potrebbe affermare di trovarsi ad ascoltare un concerto di Vivaldi: le vibrazioni della sua potente voce si diffondono infatti sui fedeli come le note del "prete rosso", ora accarezzando ora staffilando, a momenti smorzate e a momenti esaltate, in un crescendo di intensità che fa immergere l'ascoltatore nella sensazione di assistere allo scoppio di un acquazzone estivo.

Come infatti in una della "Quattro stagioni" di Vivaldi, le note si trasformano in immagini sonore e visive e ricreano l'ambiente caldo e assolato della campagna estiva, dove improvvisamente l'aria si muove fino a strappare le cime degli alberi, tace a un tratto il ronzio degli insetti e nel cielo, divenuto corrusco in pochi istanti, appare qualche lampo guizzante; poi ecco un tamburellare di gocce che cadono sempre più fitte e più pesanti, finché il temporale si estrinseca in tutta la sua breve e salutare potenza. Le lenti scure che proteggono gli occhi di don Franco nel momento della magistrale esecuzione, mentre cioè egli tuona e rumoreggia contro peccati e vizi del suo gregge, mascherano in parte la sua attitudine scenica, che viene così ad essere incentrata sulla ieratica gestualità e sulla recitazione a braccio. Ma chissà se quel diaframma che gli consente di non consegnarsi completamente ai fruitori della sua performance, non serva a permettergli una migliore regia del suo spartito, e quindi un diretto e immediato riscontro dell'effetto prodotto dalle note della sua voce sugli animi dei fedeli, ed essere così in grado di accentuare lì sul momento un rullio di tamburi o di smorzare i fiati per dare risalto agli archi? Stiamo scherzando, naturalmente, le prediche così orchestrate sarebbero allora frutto di mero calcolo e non di un talento naturale che don Franco, grazie a Dio, possiede in sufficiente quantità.

Roma, 9/6/96

Aminta Baglio D'Amato

Cara "Piaggia"

Ti invio questa fotografia di mia madre Alina Paolina Giannullo, che, nata a Rio il 25/10/1910 se ne è andata il 26 maggio.

Mi piace pensare a questa sua foto, che parte da La Spezia, prende il "Postale" arriva a Rio Marina, così come per tanti anni ha fatto lei. Giungere al suo paese era sempre un'emozione tanto grande da metterci addosso un po' di ansia, poi però, la vedevamo con naturalezza calarsi nelle sue amate consuetudini, come se non ne fosse mai partita: le belle passeggiate negli Spiazzi, le soste col gelato sulle panchine, l'uncinetto lavorato sotto casa con le amiche di sempre con le quali ritrovava la sua parlata d'origine e riallacciava discorsi, e rivangava ricordi d'infanzia, così come se non si fossero mai lasciate.

Ma l'estate volava, e allora...?

Allora a riempire il vuoto del suo paese c'era "La Piaggia", che portava a La Spezia notizie di Rio, con fotografie vecchie e nuove, e c'erano le giornate di Elbanina a riportarle i suoi detti, le sue usanze, la sua parlata d'origine mai dimenticata.

Cara Piaggia, amica di tanti "Riesi di fòri", fai ancora una cosa per una tua affezionata lettrice: ospita fra le tue pagine questa foto affinché possa tornare ancora una volta a Rio, salutare i suoi paesani e il suo amato paese.

Grazie

La Spezia 5/6/96

Giovanna Giannullo



Alina Paoli Giannullo

In memoria di Linio Cignoni

Per la Piaggia - attraverso Denis, Gabriella e Angel - una piccola offerta voluta da Linio Cignoni pochi giorni prima della sua improvvisa scomparsa.

Ciò in segno del suo sincero affetto per una rivista che gli portava, ad ogni stagione, nella lontana Argentina, il ricordo della sua Patria e del suo paese natio, dissetando un po' quell'insopprimibile bisogno di una ricerca del tempo perduto, che è in ogni uomo.

Rio Marina, agosto '96

Pietro Scotto

Le suore ringraziano

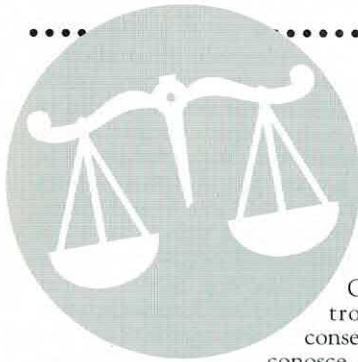
Abbiamo ricevuto dalla redazione il fascicolo N° 49 del periodico "La Piaggia" in cui era riprodotta la foto di un gruppo di ragazze della colonia estiva di Talento che io, Sr. Rosetta Moncini e Carla Zauré, avevamo seguito. Grazie! Ci ha fatto tanto piacere.

Il legame di un tempo non si è spento perché tutti i giorni nelle nostre preghiere ricordiamo tutte le giovani che nella nostra lunga vita abbiamo incontrato.

Ringraziamo la Redazione, cordialmente.
Livorno 7/8/96

Sr. Rosetta Mancini
Sr. Carla Zauré

LA DISCIPLINA DEL RITROVAMENTO NEL DIRITTO MARITTIMO



Nel diritto del mare il ritrovamento di cose non è assoggettabile alla disciplina dell'art. 927 del Codice Civile in base alla quale "chi trova una cosa mobile deve consegnarla al proprietario e, se non lo conosce, deve consegnarla senza ritardo al sindaco del luogo in cui l'ha trovata, indicando le circostanze del ritrovamento". Infatti il Codice della Navigazione proprio perché materia speciale rispetto al diritto civile disciplina il ritrovamento con l'art. 510 in virtù del quale "chi trova fortuitamente relitti di mare, o dal mare rigettati in località del demanio marittimo, entro tre giorni dal ritrovamento, o dall'approdo della nave se il ritrovamento è avvenuto in corso di navigazione, deve farne denuncia all'autorità marittima più vicina e quando sia possibile consegnare le cose ritrovate al proprietario o, se questi sia ignoto ed il valore dei relitti superi il valore di £ 50, all'autorità predetta".

Il ritrovatore, una volta adempiuto a quanto sin qui descritto, acquista il diritto al rimborso delle spese ed a un premio pari alla terza parte delle cose ritrovate, se il ritrovamento è avvenuto in mare, ovvero alla decima parte fino alle diecimila lire di valore ed alla ventesima per il sovrappiù se il ritrovamento è avvenuto in località di demanio marittimo.

Una disciplina particolare è dettata per il ritrovamento dei cetacei arenati sul territorio della Repubblica Italiana. Infatti è stabilito che essi appartengono allo Stato; in questo caso è lo Stato stesso che sarà tenuto a corrispondere al ritrovatore il rimborso delle spese nonché un premio pari ad un terzo del valore di quanto ritrovato in mare ridotto ad un decimo se ritrovato in località del demanio marittimo.

Anche per il ritrovamento di armi, munizioni, attrezzature militari che non siano ritirate dal proprietario, la legge prevede la particolarità che tali oggetti vengano devoluti allo Stato stesso che sarà tenuto a corrispondere al ritrovatore il rimborso delle spese

nonché un premio pari ad un terzo del valore di quanto ritrovato in mare ridotto ad un decimo se ritrovato in località del demanio marittimo.

Alla stessa disciplina soggiace il ritrovamento di oggetti di interesse artistico, storico, archeologico ed etnografico.

La disciplina qui da ultimo citata si sovrappone ad una legge speciale in materia di tutela del patrimonio storico ed artistico della Nazione - Legge 1° giugno 1939 n. 1089 la quale pur imponendo l'obbligo di denuncia all'autorità amministrativa di governo od alle apposite sovrintendenze, riconosce al ritrovatore il rimborso delle sole spese di custodia ed un premio non superiore ad un quarto del valore delle cose ritrovate.

Il contrasto tra le due normative è solo apparente in quanto, pur trattandosi di due normative di carattere speciale, deve ritenersi prevalente la disciplina dettata dagli articoli 510 e 511 limitatamente agli oggetti rinvenuti in mare e nel territorio del demanio marittimo.

Si deve evidenziare altresì, che al pari di quanto previsto dalla disciplina dettata dal Codice Civile nel caso di ritrovamento, anche nel diritto speciale del mare l'omessa denuncia all'autorità comporta la sanzione dell'ammenda fino a £ 200.000, mentre l'appropriazione indebita di relitti marittimi nei casi disciplinati dall'art. 510 del Codice Navigazione è punito con la reclusione fino a tre anni o la multa fino a due milioni. Questa pena è aumentata fino ad un terzo per gli appartenenti al personale marittimo, per le persone addette ai servizi portuali o della navigazione e per tutti coloro che esercitano un'attività nell'interno dei porti o nell'ambito del demanio marittimo. Questa disciplina, come già detto, è parallela a quella prevista dal Codice Penale all'art. 647 che sanziona la violazione dell'art. 927 del Codice Civile, comminando la reclusione fino ad un anno o la multa da £ 60.000 a £ 600.000 a chiunque avendo trovato denaro o cose da altri smarrite se ne appropriava senza osservare le prescrizioni della legge civile sull'acquisto della proprietà di cose trovate, responsabilità aggravata dalla conoscenza del proprietario della cosa, che comporta la pena della reclusione fino a due anni

Cesarina Barghini

La Piaggia Estate '96

RIANI

Illusione, Pisa non cede

Con la replica "Un pisese risponde" sul n. 49 de "La Piaggia", ancora una volta noi Pisani dobbiamo scomodarci a controbattere le assurde petulazioni dei Riani (che per i lettori non toscani deve intendersi il popolo di Rio Marina in Elba, tanto quello della borgata che quello insediato nell'agro ferroso), popolo già soggetto all'Impero Pisano ma che oggi, rifocillato sia nelle tasche che nello spirito da un generoso turismo allegramente gestito, tende ad arricchirsi sempre più ed ora osa chiederci illecite riparazioni per ipotetiche angherie subite sotto l'impero col compenso per esempio dello smontaggio ed il rimontaggio sugli Spiazzi di Rio, di Santa Maria Della Spina. Errore! La preziosa chiesetta di Pisa non si tocca, tanto più che è saldamente rinforzata al suolo e per precauzione legata et sigillata con strutture ferree (vedi foto) a scanso di azzardate e folli imprese di certi pretendenti. Ma dopo tutto ciò possiamo stare tranquilli perché i Riani non hanno mai posseduto flotte da guerra e tantomeno sono stati esperti di arrembaggi e predazioni in grande stile. Ma questi ora per non perdere occasione di molestarci il nostro soggiorno in Rio vanno dicendo in giro che noi pisani non siamo più buoni marinai ecc. ecc., e questa è proprio una grossa balla. Allora per fare intendere loro quanto invece siamo usi di mare, si riporta di seguito un importantissimo decalogo:

I - Pisa ha una darsena collegata al mare più grande del porto di Rio, con traffico di navi mercantili.

II - Pisa ha la Capitaneria di Porto, col registro dei natanti.

III - Pisa ha la Lega Navale Italiana dove si pratica la navigazione da diporto, sport nautici ecc.

IV - La bandiera della Marina Italiana porta impresso lo stemma di Pisa.

V - Presso la darsena sono insediati vari cantieri per costruzioni navali, fornitori anche della Marina Italiana.

VI - L'Arno da Pisa al mare costituisce un porto naturale con numerosi approdi.

VII - A Marina di Pisa staziona un reparto della Marina Militare Italiana altamente specializzato.

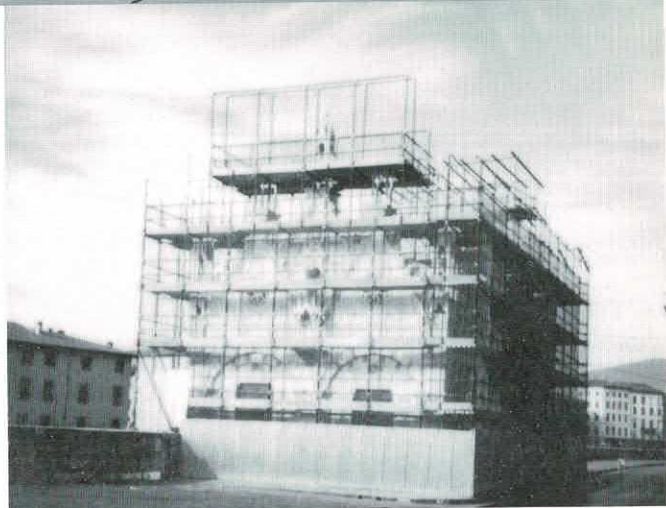
VIII - A Pisa si svolgono, tra l'altro, le regate delle antiche Repubbliche Marinare.

IX - A Pisa puoi visitare l'arsenale dell'antica Repubblica.

X - A Pisa in darsena e negli altri approdi si entra e si parte di prua e a Rio no, perché nello pseudo porto bisogna fare come i gamberi entrare all'indietro (vedi Toremar).

Se questo vi pare poco provate voi a fare i marinai come si deve. Intanto vi consigliamo, per avere più chiare le idee, di mandare a memoria il decalogo soprascritto.

Veniamo all'appellativo "Riani" che vi abbiamo appioppato e per cui vi lamentate. Egregi signori ci dovete stare perché la storia non si cancella. Ora spieghiamo meglio. Alcune esime barbe di studiosi consultando a fondo e meditando vecchi testi



Pisa. La chiesa di Santa Maria della Spina durante il restauro.

dei vari "Straboni" hanno concluso che l'appellativo deriva da quello antico di RIOCANI perché soliti andare a vendere pezzi di minerali luccicantissimi, sempre col nullaosta di Pisa s'intende, ai membri della Corte del Gran Can della Cina; poi, in successive trasformazioni la parola perde la o (non si sa bene perché), quindi per la regola della grammatica toscana che "la mi agna ha fatto sette agnolini ecc." ha perso pure la c, così siamo arrivati all'appellativo volgare di oggi: RI-ANI da pronunciare e scrivere tutto attaccato. Se poi il motivo fosse stato riferito, non si sa perché, ai quadrupedi, gli studiosi si sbagliavano di grosso, e se ne avessimo ora qualcuno tra le mani li prenderemmo a schiaffi. D'altra parte però lo studio va rispettato, la fantasia di certi scienziati incaponiti nelle ricerche storiche ve la raccomandiamo, e allora prendetevi in buona pace l'appellativo di Riani. Ecco così spiegata l'etimologia dell'appellativo che non vi sta tanto bene a cuore. Ora aspettando cosa ci saprete dire voi del "Pisese" vi consigliamo a non rivendicare un bel niente perché, non ve lo dovremmo dire noi, ma il KGB, la CIA, e il SISMI di Pisa stanno trattando adesioni di solidarietà che ci darà Genova, poi interverrà anche Venezia, poi Amalfi e pare che ci dia una mano anche Bisanzio. Quindi vi invitiamo a pensare a cose molto più importanti per voi, come mantenere il vostro turismo facendo divertire i forestieri sempre meno propensi a farsi spennare, come organizzare il parco dell'arcipelago e quello minerario, soprattutto datevi da fare per accogliere bene e omaggiare i Pisani perché in fin dei conti sui loro debiti vige la prescrizione.

E con ciò Ciao! Ciao! Ciao! e saluti rimarinari.

Vittorio di Panisio di Nerone



RISTORANTE

l'Aragosta

di Rosetta Alessandri

Marina di Campo-Tel.0565/977131

da Paolo **qualità e cortesia**



Pasta Fresca
Rosticceria

via Traversa,8 Rio Marina
Tel. 0565/924161

Nomi persi e ritrovati

In un interessante e simpatico articolo pubblicato sul n°44 (inverno '94/'95) de "La Piaggia" a cura del Club La Vena del Ferro, si facevano alcune considerazioni sullo sviluppo urbanistico e sulla toponomastica di Rio Marina, auspicando che qualcuno in un prossimo futuro si volesse interessare in maniera approfondita dell'argomento. Magari -si diceva- un giovane studente riese in un prossimo futuro potrebbe dedicarvi una tesi di laurea. Anche perché se è vero, come affermava l'articolista, che la nascita e lo sviluppo del nostro paese sono cosa relativamente recente, è altrettanto vero che, avendo camminato di pari passo con l'incremento della produzione mineraria e con l'affinamento delle tecniche di escavazione e commercializzazione del minerale, offrono elementi non secondari di studio per chi si occupa di archeologia industriale o di storia dell'urbanistica.

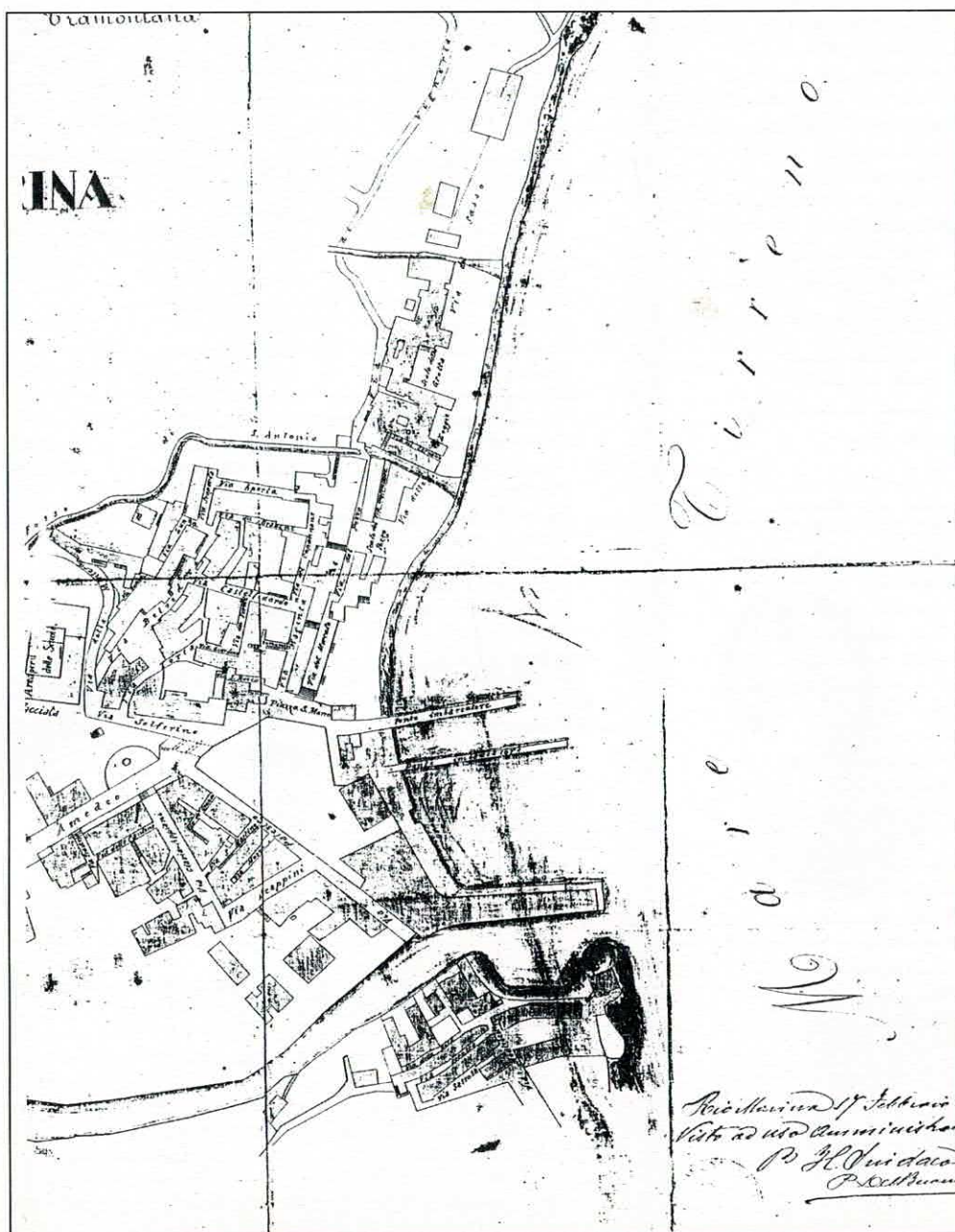
Per quanto mi riguarda, in questo articolo, non avendo ovviamente

le capacità per trattare l'argomento in modo scientifico, ma sentendo tuttavia il desiderio di dare un contributo, sia pur modesto alla sua conoscenza, in attesa che qualche giovane raccolga l'invito de La Vena del Ferro, mi limiterò a dare delle risposte ad alcune domande che si poneva l'articolista. Lo farò basandomi su notizie e documenti scoperti, quasi per caso, nel corso di una ricerca condotta su tutt'altro argomento: soprattutto un appunto della giuria di statistica di Rio, presieduta dal dott. Vincenzo Mellini, che conteneva una proposta complessiva di modifica della toponomastica dell'intero comune.

Agli inizi del 1800 la Marina di Rio non era che un piccolo borgo marinaro cresciuto attorno alla chiesa di San Rocco, tra Sant'Antonio e la valle di Riale. Gli unici quartieri formati erano il Sasso ed una parte dell'attuale Centro, quella compresa tra via Scappini, il Mercato e via Palestro, ma nel volgere di pochi decenni conobbe una poderosa crescita demografica ed urbanistica, tanto che il centro storico in una cartina del 1885 ci appare più o meno come lo conosciamo oggi.

La crescita fu così convulsa e caotica che quasi tutte le vie mancavano delle più elementari opere di urbanizzazione (che vennero poi, pian piano eseguite nei decenni successivi) ma soprattutto non avevano un vero nome. Non per questo, però, i nostri antenati s'erano persi d'animo ed in mancanza di una targa che ricordasse questa o quella data, questo o quel personaggio, le chiamavano secondo le loro caratteristiche (via Corta, via Aperta, via delle Gettate) o con il cognome della persona più in vista che vi abitava o che vi aveva costruito i primi fabbricati o i più importanti (via dei Berti, via Passameliti ecc...) Quando poi il cognome poteva dare adito a qualche confusione, ricorrevano al provvidenziale soprannome (via di Topinetti, via dello Zoppo, via di Mastro Quattrino).

Come si può osservare nel manoscritto di fianco riprodotto con la relativa traduzione a stampa, molti dei nomi proposti dalla giunta di statistica sono arrivati intatti fino ai nostri giorni, mentre altri hanno subito ulteriori modificazioni. Purtroppo, però, non siamo riusciti a ricostruire tutti i passaggi ed alcuni perciò rimangono ancora av-



ALLEGATO B

Nomenclatura delle strade alla fraz. di Rio Marina

Allegato B-1
Nomenclatura delle strade a Rio Marina

N°	Nomi attuali	N°	Nomi proposti
1	Via sotto le gettate o disterro	1	Via Principe antico = x
2	Via del Destri	2	Via di San Castello x
3	Via del Passameliti	3	Via traversa x
4	Vicolo del Gemelli	4	Via Maris Appiani x
5	Via del Zoppo	5	Via delle sub abitato Castore x
6	Via del Reale	6	Via di Bigio della rocca x
7	Vicolo di Salvi	7	Via Scappini x
8	Via di Muterone	8	Via di Paestro x
9	Vicolo Antola	9	Via morra x
10	Vicolo Luppoli	10	Via di Marino x
11	Via della Miniera	11	Via dei Monti x
12	Via del Castello	12	Via dei Granai x
13	Gli Spiazzi	13	Via Solferino x
14	Via Magenta	14	Via Torta x
15	Vicolo dell'Inglese	15	Via di S. Marco x
16	Via del Capannone	16	Via dei Monti x
17	Vicolo S. Antonio	17	Via dei Granai x
18	Vicolo S. Francesco	18	Via Solferino x
19	Vicolo S. Rocco	19	Via di Torta x
20	Vicolo S. Maria	20	Via di S. Marco x
21	Vicolo S. Rocco	21	Via di Marino x
22	Vicolo S. Rocco	22	Via di Magenta x
23	Vicolo S. Rocco	23	Via del Primo Monte x
24	Vicolo S. Rocco	24	Via di S. Rocco x
25	Vicolo S. Rocco	25	Via del Castello Castore x
26	Vicolo S. Rocco	26	Via di S. Marco x
27	Vicolo S. Rocco	27	Via di Marino x
28	Vicolo S. Rocco	28	Via di Magenta x
29	Vicolo S. Rocco	29	Via del Primo Monte x
30	Vicolo S. Rocco	30	Via di S. Rocco x
31	Vicolo S. Rocco	31	Via del Castello Castore x
32	Vicolo S. Rocco	32	Via di S. Marco x
33	Vicolo S. Rocco	33	Via di Marino x
34	Vicolo S. Rocco	34	Via di Magenta x
35	Vicolo S. Rocco	35	Via del Primo Monte x
36	Vicolo S. Rocco	36	Via di S. Rocco x
37	Vicolo S. Rocco	37	Via del Castello Castore x
38	Vicolo S. Rocco	38	Via di S. Marco x
39	Vicolo S. Rocco	39	Via di Marino x
40	Vicolo S. Rocco	40	Via di Magenta x
41	Vicolo S. Rocco	41	Via del Primo Monte x
42	Vicolo S. Rocco	42	Via di S. Rocco x
43	Vicolo S. Rocco	43	Via del Castello Castore x
44	Vicolo S. Rocco	44	Via di S. Marco x
45	Vicolo S. Rocco	45	Via di Marino x
46	Vicolo S. Rocco	46	Via di Magenta x
47	Vicolo S. Rocco	47	Via del Primo Monte x
48	Vicolo S. Rocco	48	Via di S. Rocco x
49	Vicolo S. Rocco	49	Via del Castello Castore x
50	Vicolo S. Rocco	50	Via di S. Marco x
51	Vicolo S. Rocco	51	Via di Marino x
52	Vicolo S. Rocco	52	Via di Magenta x

Dall. G. 22. g. 1865

NOMI ATTUALI

- Via sotto le Gettate
- Via del Passameliti
- Vicolo del Gemelli
- Via del Zoppo
- Via Scappini
- Via del Reale
- Vicolo di Salvi
- Via di Venturina
- Vicolo Antola
- Vicolo Luppoli
- Via della Miniera
- Via del Castello
- Gli Spiazzi
- Via Magenta
- Vicolo dell'Inglese
- Via del Capannone
- Vicolo di D/n Francesco
- Vicolo di Frugone
- Vicolo di S. Rocco
- Logge di D/n Francesco

- Vicolo del Capannone
- Via di Mondiglio e Sansone
- Vicolo di Bernardino
- Vicolo di Manovello
- Via della Miniera
- Vicolo Tistino
- Piazzetta del Tamburo
- Via di Burrone
- Sotto le Finestre
- Scalo di sotto le Finestre
- Via del Pozzo e del Casone
- Via del Fosso delle Scottiere
- Scalo del Pozzo
- Via di
- Piazzetta o scalo di Mazzola
- Vicolo del Fosso o Gambero
- Via di S. Antonio
- Caruglio del Puppaio
- Piazzetta di Lullu
- Scalo della Grotta
- Via del Sasso
- Il Riale
- Via Montebello
- Via di Bevacqua
- Vicolo della Torre
- Vicinato di Bevacqua
- Vicinato di Ribò
- Via di Mastro Quattrino
- Vicinato dei Topinetti
- Via della Torre
- Innominata

NOMI PROPOSTI

- Via Traversa o Disterro
- Via Claris Appiani
- Via delle Botteghe o Cantine
- Via della Volta
- Via Scappini
- Via Palestro
- Via Mozza
- Via S. Martino
- Via dei Buvatti
- Via dei Granai
- Via Solferino
- Via Torta
- Piazza S. Marco
- Via Magenta
- Via del Buon Umore
- Via Castelfidardo
- Via dei Forni
- Via del Giardino
- Vicolo di S. Rocco
- Via Buia (proposta non portata avanti)
- Vicolo del Capannone
- Via Belvedere
- Via Corta
- Via Lunga e del Fiorentino
- Via della Miniera
- Vicolo de' Gradini
- Via del Capannone
- Via Aperta
- Via del Mercato
- Scalo del Mercato
- Via del Pozzo
- Via del Casone
- Scalo del Pozzo
- Via di Calafati
- Scalo della Mazzola
- Via del Fosso
- Via di Vigneria
- Via del Caruglio
- Via delle Logge
- Scalo della Grotta
- Via del Sasso
- Il Riale
- Via Montebello
- Via della Rosa
- Vicolo della Torre
- Via Stretta
- Via Sassosa
- Via Nuova
- Via Alta
- Via Della Torre
- Via Della Scala

volti nel mistero.

Di molte strade conosciamo addirittura il nome precedente a quello che nel manoscritto del 1865 veniva definito "attuale".

Così il vecchio nome di via Magenta era via dell'Impiastronato e gli Spiazzi, prima di essere via S. Marco e poi via Guglielmo Marconi, si chiamavano piazza delle Scottiere. La parte iniziale di via della Rimembranza (così chiamata in onore dei caduti della prima guerra mondiale) agli inizi dell'Ottocento si chiamava via della Miniera e successivamente, dopo l'annessione della Toscana al regno d'Italia, via Solferino.

Via del Castello, probabilmente chiamata così perché sorta in prossimità di una specie di fortificazione che stava a difesa della vena di ferro, divenne prima via Torta, per prendere poi il nome di Giuseppe Garibaldi.

Via di Mondiglio e Sansone, dopo aver preso il nome di Bel-

vedere, venne poi intitolata a quell'Amedeo Muti di cui trattò Carlo Carletti su questa rivista. L'attuale via Roma, già viale Tonietti (come si legge nell'unica targa che riporta, insieme al nuovo, anche l'antico nome) nel primo tratto si chiamava, prima, via sotto le Finestre e poi via del Mercato; nel secondo tratto via delle Logge e nell'ultimo via Del sasso. Mentre via dello Sdrucchiolo, vale a dire quella scalinata coperta da una loggia che collega via Magenta con via Roma, perse il vecchio nome senza acquisirne uno nuovo.

Quella che ha avuto la vita più travagliata ma sicuramente anche la più interessante è senza dubbio via Claris Appiani. Agli inizi prese il nome di Passameliti (per i nostri lettori, colui che edificò la chiesa della SS. Annunziata) perché era proprietario di numerosi appartamenti e fondi che vi si affacciavano.

Avvenne però che il 17 luglio 1862 morì a Napoli il cavalier Francesco Antonio Claris Appiani che nominò eredi universali del suo patrimonio i signori Bernardo Valentini ed Enrico De Remigis, gravandoli però di numerosi legati, tra cui "uno di ducati mille pari a Lit. 4.250 di capitale da impiegarsi in acquisto di Rendita iscritta sul Debito pubblico Romano, a favore di questa chiesa parrocchiale, più ducati 100 pari a Lit. 425 di rendita iscritta sul Debito pubblico Napoletano a favore di un discendente dei suoi parenti dimoranti in questa Marina ed in certe date e circostanze da erogarsi a beneficio dei poveri di detto luogo nominato, curatore testamentario e amministratore del legato il parroco pro-tempore del luogo medesimo"

Come si legge in una supplica del 1862 rivolta al re dal parroco don Cristoforo Paoli, per trasformare il legato in ente morale.

Fu per questo che il comune di Rio, in sede di revisione della toponomastica, intitolò la via Passameliti al defunto cavalier Claris Appiani. Un analogo comportamento fu tenuto anche dal comune di Longone che, per un legato simile al nostro, intitolò una via di Capoliveri, all'epoca frazione longonese, alla memoria del suddetto cavaliere.

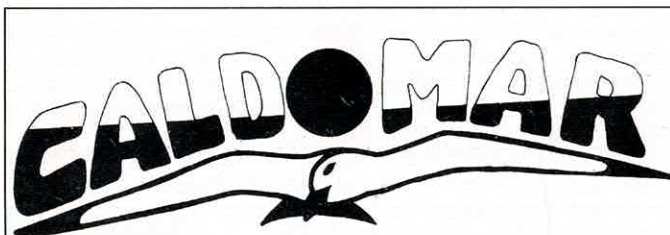
Questo provvedimento, però, ebbe una vita breve poiché nel 1898 il Consiglio comunale del neonato comune di Rio Marina, preso atto che essendo "riuscite inutili le pratiche officiose per ottenere dagli eredi il pagamento del pio legato" su proposta del pre-

sidente dell'assemblea, il consigliere anziano Corrado Giordani, revocava il provvedimento del comune di Rio ed imponeva il nuovo nome di via 12 Maggio, per "ricordare il giorno in cui venne aggiudicato l'appalto delle miniere al Cav. Ugo Ubaldo Tonietti..." Quest'ultimo, per il consiglio comunale, evidentemente dominato dal partito personale di Tonietti - Del Buono, "aveva inaugurato una nuova era di pace e concordia... con un più largo impulso ai lavori di escavazione e caricamento del minerale di ferro da assicurare un miglioramento della classe operaia e di tanti esercenti piccole industrie alimentate dai guadagni dei lavori della Miniera". In precedenza, però, le Congregazioni di carità di Rio Marina e Capoliveri, subentrate ai rispettivi comuni nella gestione di questo come di altri legati e fondi, con atto del 28/2/1888 avevano mosso causa nei confronti degli eredi del cavalier Claris Appiani. Di questo procedimento però, come si legge nella già citata delibera del Consiglio comunale, "dopo qualche sentenza di natura incidentale, le Congregazioni non ebbero più notizia (la lentezza della giustizia non è cosa solo di oggi) poiché rimase per molti anni a marcire in qualche cassetto del tribunale napoletano. La questione si chiuse, infatti, nel 1929 grazie ad un atto di transazione stilato dal notaio Raul Guidi di Napoli, in virtù del quale le Congregazioni di Carità di Rio Marina e Capoliveri accettavano dai discendenti del ramo De Remigis la somma di lire 20.000, "a titolo liberatorio di quanto dovuto per capitale e interessi" riservandosi di continuare la vertenza con l'altro ramo della famiglia che non aveva accettato l'accordo.

Fu così, probabilmente, che la via da tutti conosciuta come il Mercato, riprese il vecchio nome di Claris Appiani.

Val la pena di sottolineare che probabilmente su questa decisione di tornare all'antico, più che il citato atto di transazione, giocò un ruolo determinante il definitivo tramonto dell'astro politico-finanziario dei Tonietti-Del Buono che aveva giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo del nostro paese e nella nascita dell'industria siderurgica italiana e che ora usciva definitivamente di scena.

Lelio Giannoni



Camiceria • Abbigliamento • Merceria
Rio Marina-Isola d'Elba



da **GABRIELLA**
Parrucchiera
per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA



AIRONE
Residential HOTEL
★★★★

Isola d'Elba
tel. 0565/917447



LE FORNACELLE

Ristorante • Bar • Pizzeria
Loc. Fornacelle-Cavo-Tel. 0565/931105

PRODUZIONE METALLURGICA DEL FERRO NEI PERIODI CLASSICI E MEDIEVALI

Nel lungo cammino della civiltà, l'adozione del ferro per gli oggetti di uso quotidiano rappresenta uno dei passaggi più cruciali e ricchi di importanti conseguenze nell'economia, nell'organizzazione sociale e politica, nella cultura materiale. Quando alla fine del II millennio a. C. una serie di migrazioni sconvolse il Mediterraneo Occidentale e rese assai più difficoltoso il rifornimento di materie prime metalliche (sia il rame che lo stagno, quest'ultimo assai raro sulla crosta terrestre) si fece ricorso ad un metallo di più difficile lavorazione, ma enormemente più diffuso sulla crosta terrestre: il ferro. I segreti della siderurgia, fino ad allora custoditi dai fabbri dell'impero Ittita (nell'Asia Minore) si diffusero in Grecia, in Fenicia e poi in tutto il Mediterraneo. Grazie alla maggiore disponibilità del nuovo metallo, armi e attrezzi di lavoro in metallo non furono più prerogativa di una ristretta élite ma poterono essere utilizzati da sempre più ampie fasce di popolazione: la rivoluzione del ferro era iniziata.

Il ruolo dell'Isola d'Elba in questa vicenda è per molti aspetti particolare. Le notizie circa il più antico sfruttamento minerario dell'Isola riguardano infatti il rame; solo successivamente sarebbe stato scoperto il potenziale delle miniere di ferro dell'Elba orientale. Quando ciò sia avvenuto non lo possiamo dire, anche se è ragionevole collegare tale scoperta con le frequentazioni di navigatori orientali, dalla Sardegna, o Greci, tramite Ischia, nell'VII sec. a. C. È probabile che, in un primo tempo il minerale elbano abbia soddisfatto un fabbisogno locale: d'altra parte, la grande diffusione di giacimenti di ferro sulla crosta terrestre rendeva sostanzialmente inutile un apposito trasporto del minerale da grande distanza.

Ma qualcosa cambia nel VII e VI sec. a. C. quando i dati archeologici a nostra disposizione documentano la presenza di minerale elbano a Pisa, a Bientina e, nel V sec. a. C., anche a Genova; almeno dalla metà del VI sec. a. C. è attivo un "quartiere industriale" a Populonia. Come mai adesso l'ematite elbana "circola" nel Tirreno? Una possibile spiegazione coinvolge i Greci dell'Asia Minore (la Ionia) e, in particolare, gli abitanti della città di Focea, abilissimi commercianti e arditi navigatori, che furono i primi, secondo gli antichi storici, a rendere percorribile il mar Adriatico e il Tirreno, spingendosi fino alle Colonne d'Ercole (lo stretto di Gibilterra), fondatori di Marsiglia nel 600 a. C., organizzarono una rete di trasporti fluviali che permetteva di convogliare alla foce del Rodano nientemeno che lo stagno dalla Gran Bretagna.

Una oscura tradizione li vuole a Pisa, mentre segni evidenti della loro influenza si colgono a Populonia. Il nuovo impulso dato a questa rete di traffici fece sì che una forte corrente commerciale passasse nelle acque dell'isola proprio sotto le miniere, cosicché l'ematite elbana poteva essere direttamente caricata sulle navi e smerciata come minerale grezzo, fatto reso conveniente dalla ricchezza e dalla faci-



le lavorabilità del minerale stesso.

Con il V sec. a. C. qualcosa cambia nello scacchiere tirrenico. La città Focea è ripresa dai Persiani, e una nuova potenza si afferma sul mare: Siracusa, che nel 453 e 452 a. C. invia due distinte spedizioni contro le città etrusche e si impadronisce dell'Isola d'Elba, evidentemente per poter disporre delle enormi miniere di ferro, metallo pressoché assente in Sicilia. È opinione comunemente accettata che Populonia abbia ricevuto dai Siracusani il controllo dell'isola, in cambio di una sorta di prelazione sul minerale elbano. In questo periodo, tra l'altro, assistiamo all'impianto di alcune fortezze in diverse alture dell'isola poste in collegamento ottico l'una con l'altra.

Con la metà del III sec. a. C., in occasione della prima guerra punica, Roma interviene decisamente nell'arcipelago, conquistando la Corsica. Populonia entra quindi nell'orbita romana. La nuova potenza impone ben presto la produzione di elevate quantità di ferro, che danno origine agli eccezionali accumuli di scorie a Baratti, a Follonica e in varie località dell'Elba. Il territorio dell'isola, in particolare, viene organizzato in modo da permettere il massimo sfruttamento

La Pianotta

Agenzia Immobiliare

compra-vendita e affitto di:
Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1
57036 Porto Azzurro (LI)
Tel 0565/95105 - 957870

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE
ALDO SARDI

via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio
Tel. 0565/915796 - 918648 • fax 0565/917076

delle risorse boschive ai fini della produzione siderurgica, che avveniva in prossimità del mare, allo sbocco delle principali vallate (Pomonte, S. Giovanni, Barbarossa, S. Andrea, ecc.). I materiali archeologici rinvenuti permettono di datare questi centri siderurgici dalla fine del III alla fine del I sec. a. C. Uno scrittore greco, Diodoro Siculo, ha lasciato una vivace descrizione di questa attività, che consisteva nella trasformazione del minerale in spugne di metallo incandescente e poi in masselli. Questi "semilavorati" prendevano poi la via dei diversi opifici dove venivano trasformati in prodotti finiti. Poco sappiamo dei forni utilizzati in questi centri siderurgici elbani: per analogia con quanto noto altrove, dovevano essere del tipo "a manica", e consistere quindi in un camino di pietre e argilla refrattaria; l'altezza doveva aggirarsi intorno a m. 1,5-2 e la ventilazione doveva essere forzata. Ci rimangono grossi blocchi di scorie, prodotti dalla parte silicea del minerale, liquefatta nella fornace e evacuata in un unico getto.

Due secoli di attività siderurgica devono aver duramente provato le risorse boschive dell'isola, importanti per il sostentamento della popolazione locale. Tuttavia, la chiusura dei centri "industriali" elbani ha a che fare con altri fattori: non a caso essa coincide con il sorgere delle grandiose ville di Portoferraio, delle Grotte e di Capo Castello presso Cavo. Tale vocazione "turistica" poteva apparire inconciliabile con un'attività che oltre a produrre incessanti fumate dalle fornaci e dalle carbonaie, comprometteva i boschi dell'isola. Ma anche un'attività meno devastante come la semplice estrazione del minerale deve essersi esaurita tra il I sec. a. C. e il I sec. d. C., probabilmente in conseguenza della concorrenza delle miniere della Francia, della Spagna e dell'Austria. Inoltre il Senato di Roma aveva già emesso una *senatusconsultum* che interdive l'attività estrattiva sul suolo italico, salvaguardandone le risorse, e evitando la massiccia concentrazione di schiavi entro la Penisola, che aveva già provocato, in passato, sanguinose rivolte.

Probabilmente nella tarda antichità le miniere sono state inattive, e l'elogio del ferro elbano da parte di Rutilio Namaziano nel 410 d. C. era poco più di un esercizio retorico. Questo non esclude, ovviamente, uno sfruttamento limitato al fabbisogno locale.

Dobbiamo Però attendere l'XI/XII sec. per assistere ad una nuova fase sia di estrazione mineraria che di lavorazione primaria sull'isola, almeno fino alla fine del XIV sec. Sono i secoli del dominio pisano; la Repubblica marinara trae grandi

proventi dalle miniere dell'isola, che forniscono la vena, il minerale grezzo, che viene esportato in varie aree del Tirreno. Ma il minerale viene anche lavorato sull'isola e sul litorale antistante da *fabri* che stagionalmente partono da Pisa e impiantano le loro *fabricae*, comprendenti fornaci estremamente rudimentali nella loro forma ma adatte a questo tipo di attività: i bassi fuochi, consistenti essenzialmente in un muretto a protezione del mantice e da una piccola cavità poco profonda. Nelle sue linee essenziali questo tipo di impianto continuerà ad essere impiegato fino a tutto il XVIII sec., pur con notevoli migliorie, in Corsica, in Liguria e in Catalogna.

I punti di lavorazione del ferro di epoca medievale all'isola d'Elba, a differenza di quelli di età romana, sono di piccole dimensioni, ma assai più numerosi; si trovano nell'interno dell'isola, in prossimità dei boschi e delle mulattiere: il minerale, acquistato a Rio, veniva trasportato a dorso di mulo nei punti di riduzione, posti anche all'altra estremità dell'isola dove il fabbro aveva acquistato o affittato un tratto di bosco da cui ricavare il carbone. Anche questa attività metallurgica deve aver comunque compromesso non poco le risorse boschive dell'isola, che davano un pur magro sostentamento alla popolazione elbana. Con la fine del dominio pisano sull'Elba, alla fine del XIV sec. sembra terminare anche questa fase di sfruttamento dell'isola.

In epoche successive le nuove tecnologie siderurgiche scongiureranno l'impianto di altiforni sull'isola; solo l'attività estrattiva proseguirà fino ad epoche recenti.

Alessandro Corretti



CENTRO VELICO ELBANO
periodico "LA PIAGGIA"
COMITATO FESTEGGIAMENTI
con il patrocinio del
COMUNE DI RIO MARINA

CONFERENZA DEL DOTT.
ALESSANDRO CORRETTI
DELLA SCUOLA
NORMALE DI PISA
SUL TEMA:

**PRODUZIONE
METALLURGICA
DEL FERRO
NEI PERIODI
CLASSICI E MEDIEVALI**



BAR RISTORANTE

Da Cipolla
di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. (0565) 943068



MINI HOTEL

*Easy
Time*

Via Panoramica, 57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel/Fax 0565.962531

Mentre ci apprestavamo a controllare le bozze di stampa, ci è giunta notizia dell'improvvisa scomparsa di Giovanni Ballini, avvenuta il 12 settembre all'ospedale di Portoferraio. Lasciamo intatta la testimonianza di Giovanni, riportata in questo articolo sulla guerra d'Abissinia, che la figlia aveva raccolto per noi solo pochi giorni prima. Un racconto che è anche l'ultima, indiretta "intervista" rilasciata dal padre su quei lontani avvenimenti. Ai familiari rinnoviamo le più sentite espressioni di cordoglio.

La Redazione

"FACCETTA NERA"

Sessant'anni fa, esattamente il 5 maggio del '36, dopo l'ultima vittoriosa battaglia del Lago Ascianghi le truppe italiane entrarono in Addis Abeba. Si concludeva così la guerra con l'Etiopia che era iniziata sette mesi prima, il 2 ottobre 1935.

Impossibile fare qui un'analisi delle cause e circostanze che determinarono quella guerra coloniale. Mussolini "giustificò" l'impresa africana con una frase che fece subito presa tra i suoi moltissimi sostenitori, in Italia e all'estero: "Vogliamo un posto al sole". Enzo Biagi, nel suo *1935 e dintorni*, deve ammettere: "Purtroppo non tutti capiscono le nostre ragioni, le promesse di Versailles non mantenute, il bisogno di spazio per i contadini, e gli stranieri decretano le sanzioni. Nonostante le delibere della Società delle Nazioni, l'Unione Sovietica continua a rifornirci con larghezza, e la Marina mercantile degli Stati Uniti non si considera per niente vincolata, e sbarca merci nei nostri porti".

Gli anziani ben ricordano quell'autunno del '35, quando una coalizione di 52 Stati applicò all'Italia le sanzioni economiche nel tentativo di scoraggiare le sue mai sopite aspirazioni coloniali. Ma le sanzioni non furono applicate con rigore. Evidentemente l'Europa non intendeva lasciarsi trascinare in un conflitto per salvaguardare il trono del negus, Hailè Selassìè. Gli storici riconoscono che quelle sanzioni, male applicate, impopolari, diedero alle azioni militari che l'Italia stava per intraprendere una legittimazione forse inattesa.

Il regime riuscì a mobilitare il Paese. Nota lo storico Renzo De Felice: "Tutti gli strumenti furono utilizzati al massimo: stampa, radio, cinema. Tutte le categorie di cittadini furono investite. Tutte le corde psicologiche e culturali furono fatte vibrare". Sulle facciate di tutti i comuni d'Italia fu posta una targa di marmo a ricordo dell'assedio economico, "perché resti documentata nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia, alla quale tanto deve la civiltà di tutti i continenti". Si organizza la campagna di raccolta di oro e di metallo alla Patria. I



Giacomo Puccini prima di partire per l'Africa Orientale.

sovrani offrono l'anello nuziale, il principe Umberto il collare dell'Annunziata, i senatori Croce e Albertini la medaglietta del Parlamento, Pirandello quella del Nobel. Il cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, dona la catena episcopale. La gente comune offre le fedie nuziali, oggetti d'oro e d'argento. Noi ragazzi delle scuole raccattiamo ovunque rottami ferrosi. Ma qui giochiamo

in casa, perché i cantieri di escavazione delle miniere soprastanti il paese (Bacino, Piè d'Ammonè, Rosseto e la Nunziata) sono pieni di ferraccio abbandonato. Poi c'è quel bel deposito di materiali vari della Società che costeggia gli Spiazzi - il Recinto -, ove possiamo trovare persino rottami pregiati: piombo, rame, ottone, zinco.

I soldati partono per l'Africa in kaki e casco coloniale. S'imbarcano cantando: "Io ti saluto e vado in Abissinia, cara Virginia, ritornerò". Altri motivi seguiranno via via: *Faccetta nera*, popolare canzone-marcia del maestro Ruccione, *Sul lago Tana, Le carovane del Tigrai*.

Il 3 ottobre le truppe del Maresciallo De Bono passano il Marèb. "Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni - tuona Mussolini dallo storico balcone di Palazzo Venezia -, ora basta!".

Le nostre forze sono state divise in due schieramenti dislocati al Fronte Nord (Eritrea) e al Sud in Somalia. Al Nord De Bono (poi sostituito dal generale Badoglio) con quattro Corpi d'Armata formati dalle Divisioni *Sabaudia, Pusteria, Gavinana, Gran Sasso, Sila e Assietta* e dalle Divisioni di Camicie Nere *3 Gennaio, 21 Aprile e 23 Marzo*, da un corpo d'armata indigeno. Al Sud le forze del generale Rodolfo Graziani sono formate dalla Divisione *Peloritana* e dalla *Tevere* composta di italiani residenti all'estero, oltre a numerosi reparti di fedeli *dubat* e di truppe di colore irregolari.

Queste note sulla guerra d'Africa di sessant'anni fa ci offrono l'opportunità di ascoltare i racconti di tre anziani riesi che, insieme ad altri nostri concittadini scomparsi molti anni dopo, parteciparono a quella guerra. Tre racconti, tre storie semplici punteggiate da comprensibili lacune, da "non ricordo bene"... "mi pare"...

Tre Storie

Occupiamoci ora dei nostri compaesani che contribuirono a conquistare un Impero in terra africana: Giacomo Puccini, Mario Pacciardi e Giovanni Ballini.

Il Puccini è della classe 1911, il tempo della guerra di Libia, quando tutti gli italiani s'infiammano al canto di *Tripoli, bel suol d'amore*. E' nato in una grande casa di campagna sui monti del Termine, tra il deposito di esplosivi delle miniere (la polveriera della Sassera) e il cantiere di Calendozio. "Nacqui poco dopo la mezzanotte, dice, e la levatrice arrivò la mattina presto imbarcata sull'asino insieme al mio babbo".

Una famiglia con nove figli. Il babbo lavorava nella miniera di Rio Albano, la mamma era sempre impegnata nelle faccende di casa e provvedeva, coi figli più grandi, a governare gli animali: polli, conigli, capre, alcune pecore. Giacomo si recava tutte le mattine a Cavo per frequentare la scuola: "Per non sciupare le scarpe, che mi avevano comprato da Gosto, percorrevo, scalzo, stradelli e viottoli". Quelle grosse scarpe di vacchetta, portate ad armacollo, le avrebbe finalmente calzate sulla strada di S. Bennato, alle prime case del Cavo.

Da giovane lavorò nella cava delle Paffe, una ripida parete sul fianco sventrato del monte da cui si estraeva il calcare.

Nel '35 gli arrivò la cartolina di richiamo alle armi. "Da Firenze fui destinato a Napoli. Lavoravo in cucina. Approfittai di Ninetto Caffieri, che veniva a Rio Marina in licenza, perché dicesse alla mia mamma di mandarmi i soldi per la licenza che di lì a poco mi avrebbero concesso, prima della partenza per il fronte. Quando Ninetto tornò, mi disse che a casa non c'erano soldi. Non sapevo come fare. In quei giorni

arrivò al 2° Granatieri una circolare che assegnava 15 giorni di licenza ai militari che contraevano matrimonio. Una licenza speciale, pagata: venni a Rio Marina e mi sposai con Solidea”.

Al rientro dalla licenza matrimoniale, partì da Napoli con una nave diretta a Massaua. Da lì raggiunse in treno Dicaè, poi “in un altro posto che non ricordo”. Vi restò tre mesi. “Facevo il cuoco. Il tenente si era fatto l'amichetta, la *scialmutta*: una ragazzotta nera di Livassitte. La sera, quando lui se ne andava a giocare a carte con gli altri ufficiali, la *scialmutta* veniva a trovarmi in tenda. Poi lui se ne accorse: mi fece salire su un camion e mi spedì in prima linea. Ma non ricordo quella località”.

Tornò in paese a guerra finita. “In una sala del comune ci fu una grande festa alla quale partecipai in divisa. Dopo qualche giorno andai da Gastone”.

Questi era il comm. dott. Gastone Garbaglia, direttore delle miniere.

“Gli dissi che c'era una circolare che ordinava di assumere i reduci della guerra d'Africa”. Il direttore rispose bruscamente: “Portami qui la persona che ti ha parlato di questa circolare!”.

Il giorno dopo, mentre Giacomo giocava a carte nella bottega di Almiro, il babbo di Livietto, venne Gino il custode a dirgli che lo voleva il direttore. “Stavolta, conclude il Puccini, Gastone era più calmo: mi mandò a lavorare a Rio Albano”.

Il secondo ad essere intervistato è Mario Pacciardi, nato nel '13, in una casa nei pressi degli Archi. In famiglia erano 4 maschi e 2 femmine.

Ha frequentato le elementari dai Protestanti e ricorda la maestra Priscilla, la Garfagnoli, Maria Vinciguerra che insegnava in prima. Con Roberto Gabellieri, Arcanico “di Bucazucche” e Carlo Baldini marinava spesso la scuola, e il vecchio direttore, Banchetti, li rimproverava aspramente.

Prima di partire per il servizio militare faceva il manovale coi muratori: “Ricordo che stavamo costruendo la casa del dott. Rovagna, a Vigneria. Mi arrivò la chiamata alle armi, e così non feci in tempo a partecipare al tradizionale pranzo per la copertura del tetto”.

Fu assegnato al 38° Fanteria della Divisione *Assietta*. Da Milano furono spostati a Como, poi ad Alba. Partì da Genova per l'Africa con il piroscalo *Cesarea*, destinazione Derna, in Cirenaica. Da lì, con il *Lombardia*, sbarcò di notte a Massaua.

“Coi camion raggiungemmo l'altopiano di Adigràt, in Etiopia. Ho combattuto nel Lago Ascianghi, ove incontrai Armando Pietrini e Cleto Giannoni. Erano inquadrati nella divisione *23 Marzo*”.

A Dessiè vide Ninetto Caffieri. Prestava servizio nelle salmerie. Altri paesani: l'artigliere Giovanni Ballini sulla pianura di Gogò, Schezzini (“il morino”) di Rio Elba. “Con Plinio Zuffi, che si trovava all'Asmara, mi tenni in contatto scambiandoci molte cartoline in franchigia”.

Ricorda quando, accampati ad Adigràt, bruciò l'accampamento, compresa la sua tenda. “Persi tutto l'equipaggiamento. Ero capo squadra, e il capitano Basurto, un calabrese, voleva addebitarmi tutti i danni”.

A Dessiè comprò un'asina. “Mi costò 20 lire. Figliò e fece un bell'asinello: i milanesi della Compagnia volevano mangiarselo! Poco prima del rientro lasciai gli animali ad un



Mario Pacciardi a Dessiè nel 1936

ragazzo di Dessiè che mi si era affezionato. Si chiamava Assen”.

Le uniche parole abissine che Mario ricorda sono: *incolal* (le uova) e *dorò* (la gallina).

Nell'aprile del '37 partì da Massaua con destinazione Napoli.

Il viaggio durò 5 giorni. “Ad Alba ottenni il congedo. Poi mi recai a Fauglia, dai miei parenti. Lì mi raggiunse Cesarino Pacini, mio zio, e insieme a lui rientrai a Rio Marina indossando la divisa kaki. Fui accolto dalle autorità al suono della banda. Ci furono feste e rinfreschi”. Sotto gli Archi incontrò il dott. Rovagna: “Si ricordò che non avevo potuto partecipare al pranzo del tetto: volle offrirmi per forza un caffè al bar del Fossi”.

In quei giorni fu chiamato dal direttore Garbaglia. “Pigiò un campanello e ordinò al cassiere, Giuseppino Giordani, di darmi 50 lire. Fui assunto in miniera e iniziai a lavorare al Calendozio”.

Della guerra d'Africa non ha più una foto. “Peccato, ne scattai tante, le svilupo pavo sotto la tenda, servendomi di una pila. Erano tante fotografie e ora non ne ho più”.

Anche Giovanni Ballini è del '13. Da molti anni vive a Rio Elba con la famiglia. Per le attuali sue condizioni di salute abbiamo pregato la figlia di raccogliere queste notizie; bisogna riconoscere che Anna Rita ha svolto benissimo il compito d' inviato speciale!

Giovanni, da ragazzo, abitava nella campagna di Grassera, in una vecchia solida casa con la pergola e circondata da vigneti. Erano cinque fratelli e tutte le mattine venivano a scuola attraversando i viottoli della miniera. Ricorda: “Per strada cantavamo a squarciagola, eravamo sempre allegri”.

Lasciò con tristezza la terra di Grassera. “Il distacco fu molto triste, dice, perché non mi piaceva fare la guerra”.

Da Napoli partì con la *Leonardo* per Massaua. “L'Africa mi fece una strana impressione, era come vivere un sogno: così lontani dall'Italia e da casa per una guerra che non sentivo”. Fu assegnato ad un Reggimento di Artiglieria pesante impegnato nella conquista di Diugri e dell'Amba Alagi, sui rilievi del Tigrà. Ricorda con piacere l'incontro con Mario Pacciardi.

A guerra finita partì da Massaua con il piroscalo *Nazario Sauro*. “Rientrare a Rio Marina fu bellissimo. Fui accolto dalla banda che suonava inni patriottici, da tanta gente felice di rivedermi. Fu offerto un piccolo rinfresco al comune e finalmente il ritorno alla normalità. Dopo poco tempo fui assunto in miniera”.

Alcune riflessioni personali: “Parlare di quel periodo mi fa ancora male, perché i disagi furono notevoli. Dormire sotto la tenda nelle notti umide mi ha lasciato un ricordo incancellabile”.

Sui rapporti con la gente del posto cita un particolare che definisce curioso: “Erano le donne africane che giravano continuamente attorno ai militari, in cerca di viveri, di altre cose che avevano conosciuto dopo l'arrivo dei soldati italiani”. Giovanni dice che la maggior parte dei suoi amici e commilitoni “non amava combattere quella guerra e tutti desideravamo di tornare a casa al più presto”.

Poi rimpiange di non aver potuto apprezzare, date le circostanze, la bellezza di quei posti, che in altri momenti avrebbe osservato con occhi diversi. E conclude: “Provo un po' di nostalgia per quei giorni che, nonostante tutto, sono legati al ricordo della mia giovinezza”.



L'artigliere Giovanni Ballini.

Le interviste finiscono qui. Tre anziani riesi ci hanno narrato le loro esperienze guerresche in terra africana.

Nel racconto di Giacomo (l'infanzia vissuta al Termine, il lavoro delle Paffe) riaffiorano notizie e comportamenti di un'epoca lontanissima. Abbiamo sentito come due "circolari" abbiano inciso nel suo vivere quotidiano: la prima, a Napoli, gli consente di venire in licenza matrimoniale; l'altra - "di Gastone" - gli riapre i viottoli della miniera. C'è spazio anche per riandare alle scappatelle con la *scialmutta*.

Ma è in buona compagnia. Anche Indro Montanelli, che lascia l'America e l'"United Press" per andare volontario in Etiopia, confessa ad Enzo Biagi di essersi fatto la ragazza: "Si chiamava Fatima, era musulmana. Il padre la cedette per un cavallo e un fucile, in tutto cinquecento lire".

Al Pacciardi la guerra fa saltare quel pranzo per la copertura del tetto a Vigneria. Poi ci sarà la degustazione - gratuita e riparatrice - di un caffè al bar del Fossi. Sulle alture di Dessiè ha lasciato il suo fedele amico etiopio Assen, l'asina e l'asinello.

Giovanni non è proprio un guerriero. In terra d'Africa il suo pensiero è rimasto fisso alla casa di Grassera, alla vigna. Una testimonianza sincera, "non mi piaceva la guerra", che si conclude con un nostalgico ricordo di un periodo irripetibile, la giovinezza.

Mancano purtroppo i racconti di altri reduci, come Plinio Zuffi quando, all'Asmara, vide sfilare un reparto con alla testa il capitano Ernesto Giannoni. Gli gridò più volte, "capitano!, capitano!", ma l'ufficiale non l'udì. Si voltò soltanto quando quel soldato riese lo chiamò per nome. Avremmo potuto ascoltare anche le storie di Ninetto Caffieri, Cleto Giannoni, Armando Pietrini, Giuseppe Nuti, Elio Ornani.

Noi ragazzi, cercatori di ferraccio, li vedemmo sfilare per via Principe Amedeo con la divisa kaki, il casco coloniale, e la banda sonava e risonava *Faccetta nera*. Erano abbronzati, più maturi. Si notava benissimo, perché i loro amici più giovani li portavano giososamente in spalla, come trofei.

In quella prima estate "imperiale" piantò le tende sotto gli Spiazzi, pe' la rena, una carovana di giochi e attrazioni con autopista, tiro a segno, un'altalena con le gondole. In fondo ai Voltoni c'era una specie di tucùl dipinto di giallo, di forma

cilindrica e con il tetto di paglia. All'interno, un innocuo scimmiotto, un mandrillo, che il suo domatore presentava al pubblico con un nome esotico e pieno di mistero: il mostro del Kakumar. Si sparse la voce che al "mostro" piacesse molto le donne. Pertanto le visite - "una lira, prego" - non mancarono.

Serate indimenticabili! Le automobiline elettriche furono prese d'assalto, come pure il tiro a segno con le carabine Flobert, che le ragazze addette, truccatissime, caricavano a richiesta con piumini o pallini.

L'altoparlante spandeva motivi come *Fiorin fiorello*, *Scrivimi*, *Sulla carrozzella*. Ma su tutti prevaleva una canzonetta ispirata alla recente conquista dell'Impero: prendeva di mira ras Sejum, battuto dai nostri nel Tembièn.

Giuseppe Leonardi

Otto uomini e un cannone sull'Amba Alagi



La Piaggia Estate '96



Specialità pesce
52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - (COGNA Tel. (055)9703833

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V.Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P.Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565/962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565/931027

BAR JOLLY

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

NUOVA
PERSEVERANZA

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Agenzia Immobiliare
DOMUS
Geom. Nino Spada

Agenzia Immobiliare
Viale Elba,3
57037 Portoferraio (Li)
Tel. 0565/917033-915850
Fax 0565/915856